ULTIMA EDIZIONE (6 pagine, L. 20) NUOVA (6 pagine, L. 20) **ULTIMA EDIZIONE**

TORINO
Anno IV - Num. 213
via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
9-10 Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 42-039, 50-990, 53-961. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Annunci commerc. L. 100 (lunedì 150). Annunci finanz. e legali L. 150. Necrologie L. 90 (diritto fisso per adesione L. 900). Echi cronaca e Spett. L. 200 (lunedì 300) la linea. Pubblic. econom.: vedere rubriche. Pagamento anticipato. — Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corrente postale n. 2/13560): Italia anno L. 4350, semestre L. 2200, trimestre L. 1150. - Estero: anno L. 6200, semestre L. 3150, trimestre L. 1600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Tagliata dai nordisti la strada Yongchon-Kyongju

Una breccia di 16 km. nello schieramento delle forze sudiste che resistono ancora a Yongchon

TOKIO, sabato sera.

Una colonna nordista che si ritiene forte di circa tremila uomini è riuscita ad aprirsi un varco nello schieramento alleato che protegge la grande strada di comunicazione tra Yongchon e Kyongju. Mentre le unità della VIII Divisione sudista resistono ancora nell'abitato di Yongchon, i «rossi», tagliata, come si è detto, la strada tra Yongchon e Kyongju, esattamente a 5 Km. a oriente di Yongchon, sono riusciti ad insinuare un cuneo la cui punta si troverebbe attualmente a meno di 3 Km. a sud di quella città.

Perduta in un primo momento, Yongchon è infatti tornata in possesso delle forze delle Nazioni Unite che sono riuscite a riconquistarla nel corso della notte e la difendono strenuamente malgrado gli incessanti violenti attacchi dei nordisti.

Più tardi le forze «rosse» hanno tagliato la grande strada anche in un secondo punto, tre o quattro chilometri più a oriente, e sono riuscite ad aprirsi il varco fra l'VIII Divisione sudista e la cosiddetta Divisione Capitol, pure sudista.

La profondità massima di questa penetrazione non supererebbe, per il momento, gli otto chilometri.

Le ultime informazioni provenienti da questo settore del fronte annunciano che le unità comuniste hanno allargato fino a 16 Km. la breccia da essi aperta nello schieramento sudista fra Yongchon e Kyongju. Al comando alleato si riconosce che in questo settore «la situazione non è buona e sembra molto confusa».

All'alba i «rossi» hanno infatti sferrato un forte attacco ai difensori, sotto la pressione avversaria hanno dovuto procedere a ulteriori «arretramenti», consolidandosi su posizioni più favorevoli e procedendo ad una rettifica generale dell'intera linea.

I nordisti hanno contemporaneamente lanciato stamane altri attacchi locali per saggiare la resistenza degli americani sulle due ali dello schieramento della XXV Divisione statunitense.

Nell'ansa del Naktong, ad occidente di Yongsan, è stato segnalato il concentramento di forze comuniste. Nella notte, in questo settore, i nordisti hanno sferrato due attacchi contro le posizioni della II Divisione statunitense. A quanto sembra, gli assalti sono stati contenuti.

Si combatte pure da mezzanotte a tre chilometri a occidente di Haman, ma nelle prime ore di oggi i «rossi» sotto il fuoco dei mortai dei difensori, si sono ritirati dopo aver subito serie perdite.

Nel settore di Angang-ni si nota progressivamente l'attività delle forze nordiste.

Secondo le ultime notizie la situazione nei vari settori del fronte coreano era alle 15 di oggi la seguente:

SETTORE SETTENTRIONALE — La I divisione di cavalleria americana restata sulle proprie posizioni contro l'attacco sferrato su Taegu da due direzioni: nord e nord-est.

Più ad oriente le truppe nordiste hanno sfondato la linea sudista, esattamente a nord-est e nord-ovest di Yongchon, dove la situazione non è delle migliori e in tutti i casi assai confusa.

Sulla costa «tutto tranquillo». I sudisti, rinforzati da reparti americani, stanno rettificando la loro linea intorno ad Angang.

SETTORE ORIENTALE — Calma nel settore britannico e nelle parti più settentrionale del fiume Naktong.

Più a sud la II divisione americana è riuscita a contenere i ripetuti assalti compiuti dai comunisti durante la notte, ma altri assalti si attendono ad ovest di Yongsan, nella vecchia «bolgia» di Changyong.

SETTORE MERIDIONALE — L'avanzata comunista in direzione della XXV divisione americana a due miglia ad ovest di Haman è stata contenuta e respinta.

Stasera alla radio discorso Truman sullo stato d'emergenza

Washington, sabato sera.

Il presidente Truman, che ha ormai, virtualmente, i poteri discrezionali del tempo di guerra sull'economia nazionale, dirà stasera agli americani, attraverso la radio, quali controlli sono necessari nell'attuale stato d'emergenza.

Il Presidente ha firmato ieri una legge sulla mobilitazione del fronte interno che gli dà ampi poteri per controllare la economia nazionale e frenare il movimento inflazionistico. Tale legge permette d'istituire controlli sui salari e sui prezzi, consente d'imporre il razionamento su beni di consumo e d'uso, di sancire pene per gli accaparratori e di vigilare sull'attività degli enti che concedono crediti ai consumatori.

Per accelerare la produzione bellica, la legge fissa anche le misure per la distribuzione delle materie prime di cui si segnali una certa penuria, dispone la priorità delle ordinazioni per la difesa nazionale e consente al Governo di concedere prestiti, di dare garanzie e di requisire impianti.

Truman dirà stasera di quali poteri egli intende avvalersi in questo momento.

E' questa la seconda volta in nove giorni che il Presidente degli Stati Uniti si rivolge direttamente alla Nazione.

Contrastanti commenti provoca nel mentre una dichiarazione di Thomas Dewey, governatore dello Stato di New York. Egli ha detto: «Persone bene informate mi hanno assicurato che la guerra scoppierà in questo mese. [illegible] non può succedere».

Egli ha rifiutato di rivelare i nomi di coloro che gli hanno dato la passesca informazione.

Da parte sua il segretario dell'O.N.U. signor Trygve Lie in un suo discorso ha detto: «Quando le forze dell'O.N.U. avranno conquistato la vittoria in Corea, io spero che sarà tentato un nuovo sforzo per intavolare negoziati fra Oriente e Occidente».

I 118 sepolti di Glasgow verso la salvezza

Il «muro di gas» vinto dai soccorritori

La gioia dei parenti - I prigionieri riforniti di pane e birra - Tragica si prospetta invece la sorte del gruppo dei 10 minatori bloccati dal fango

Londra, sabato sera.

Una nube di mortifero gas ha invaso per 300 metri la galleria attraverso la quale possono salvarsi i 116 minatori rimasti bloccati a 300 metri di profondità nella miniera di New Cumnock (Glasgow), fin da giovedì notte.

I soccorritori, mettendo speciali maschere, erano riusciti ad aprirsi un varco fino alla galleria principale della miniera sinistrata, ma il «muro di gas» ritarderà probabilmente la liberazione dei poveretti per diverse ore ancora.

Frattanto si temeva tra i minatori della sorte di altri 10 minatori rimasti isolati in una galleria bloccata dal fango, dei quali non si sono avute fino ad ora notizie. Stamane i soccorritori sono riusciti a far passare dei cibi e delle bevande agli uomini imprigionati e cioè panini e birra.

Intanto migliaia di donne, bambini e uomini, familiari dei minatori imprigionati, si accalcano attorno ai cancelli della miniera, nella tormentosa attesa della liberazione dei loro cari.

Nella notte, prima che si verificasse l'emanazione del gas, era stato detto alle famiglie che nel giro di un'ora e mezzo tutti gli uomini rimasti in fondo al pozzo sinistrato sarebbero stati riportati alla superficie. Più tardi venne fatta circolare la voce che ci sarebbero volute altre tre ore.

Poco prima dell'alba, l'ottimismo cominciava a svanire e nessuno si arrischiava più a fare previsioni. Verso le 6 di stamani, i giornalisti venivano informati che non era possibile tentare il salvataggio dei poveretti attraverso la galleria invasa dal gas, ma che si sperava di poter far defluire questi gas prima di mezzogiorno, con l'impiego di potenti aspiratori. Alle 7 di stamani, gli uomini prigionieri da 39 ore nel tragico pozzo, non sapevano ancora quando verrà il momento della loro liberazione.

Il gas defluisce lentamente nella miniera e secondo gli esperti passeranno delle ore prima che l'atmosfera nella galleria possa essere respirabile.

Verso mezzogiorno però i soccorritori hanno vinto il «muro di gas» e sono potuti arrivare presso i 116 prigionieri. La salvezza di questi ormai è solo più questione di tempo.

Grida di gioia della folla hanno accolto la lieta notizia. Ma fra gli astanti, parecchi singhiozzavano: erano i famigliari dei 10 uomini dei quali non si hanno ancora notizia.

Numerose autoambulanze sostano nei pressi della miniera nell'attesa che i minatori siano liberati, per trasportare i più deboli.

In mattinata sono state inviate ai minatori decine di maschere respiratorie, ma i poveretti sono troppo deboli per potersene servire. Gli aspiratori continuano a far defluire il gas, ma l'atmosfera nella galleria è sempre irrespirabile. Un uomo della squadra di soccorso che non poteva più sopportare la maschera se l'è tolta per un istante ed ha subito perduto i sensi. Ha dovuto essere riportato alla superficie ed è stato rianimato con la respirazione artificiale.

Intanto si cerca di giungere in tempo a liberare i dieci uomini rimasti isolati dietro una barriera di carbone e di fango che sembra interminabile. Purtroppo, la ricerca è difficile anche perchè non si è esattamente riusciti a stabilire la precisa ubicazione di questi minatori. Pompe speciali vengono spinte sempre più avanti per purificare l'aria.

Il duca di Edimburgo, terminate le vacanze in Scozia, parte per imbarcarsi su una unità da guerra

Scene strazianti dinanzi alle salme di Fusine

"Lasciatemela vedere ancora un minuto..."

Accertate dall'inchiesta le gravi responsabilità dell'autista Oggi i funerali - Commossi telegrammi di Einaudi e De Gasperi

Udine, sabato sera.

Non c'è nessuno a S. Giorgio di Nogaro, a Treppo Grande e a Fagagna che non abbia raccolto il suo mazzo di fiori e non l'abbia recato con infinita pietà sulle bianche bare allineate negli atrii dei tre municipi che si sono trasformati in tante serre olezzanti.

L'ultimo morticino è stato identificato a Tarvisio nelle ultime ore di ieri. E' il piccolo Augusto Lepore, e quando il padre Fabio, giunto da Trieste, si è trovato di fronte a lui, la scena è stata straziante: era l'unico suo figliolo. Accanto ai familiari, nel loro momento di dolore più profondo, un gruppo di signore tarvisiane ha saputo portare il conforto che soltanto un cuore di madre e di sposa può dare. Qualcuno ha voluto vedere — inutilmente dissuaso dai sacerdoti presenti e dal direttore della colonia Tomadini — il volto, fino a ieri bello come quello di una madonnina, della 17enne Ida Pavan, orribilmente mutilato dalla sciagura. Erano i genitori e il fidanzato. Ma tutti i riconoscimenti hanno dato luogo, come non poteva essere altrimenti, a momenti di alta drammaticità. Con coraggio — ma forse era solo l'impietrimento che viene dal dolore più acerbo — la mamma di Roberto Taverna si è avvicinata e ha sostato davanti alla povera salma. Non staccava più lo sguardo e pareva una statua. Quando qualcuno le disse che bisognava lasciare quel luogo di pianto «Sì, rispose, bisogna che me ne vada; ma concedetemi ancora qualche minuto». Pallida, e senza una lacrima ha mosso infine i passi verso l'uscita.

Le nove salme di Tarvisio, rinchiuse nella doppia bara di zinco e di legno bianco — che per tutta la notte hanno visto il pellegrinaggio incessante dei valligiani, scesi anche dai casolari più remoti per coprirle di fiori — attendono di essere caricate, da un momento all'altro, sugli automezzi militari messi a disposizione dal comandante il battaglione alpino «L'Aquila», per prendere la via di S. Giorgio, di Treppo Grande e di Fagagna.

Come a Tarvisio, così nelle camere mortuarie degli ospedali di Tolmezzo e Gemona. Non è stata ancora stabilita l'ora dei funerali, ma si crede che avranno luogo nelle tarde ore del pomeriggio di oggi.

Trapelano stamane dall'inchiesta ordinata dal prefetto le prime indiscrezioni: l'autorizzazione all'Attilio Chiaruttini era stata rilasciata per 44 persone sul percorso Fusine-S. Giorgio di Nogaro, mentre egli ne caricò 106, violando così la concessione al trasporto. Altra responsabilità cui egli è andato incontro — questa non ancora ben definita — è di avere cambiato il mezzo: infatti il numero di targa del tragico camion è diverso da quello segnato sul foglio della autorizzazione.

Il presidente della Repubblica, Luigi Einaudi, ha fatto pervenire al prefetto di Udine, dott. Celona, il seguente telegramma: «Partecipe costernazione Paese per immane sciagura Fusine prego voler trasmettere a famiglie bambini e accompagnatrici tragicamente scomparsi la espressione mio profondo cordoglio mentre elevo fervidi voti per ristabilimento superstiti. Con tutto il cuore vicino a loro pene e a trepide ansie congiunti. Luigi Einaudi».

Anche il presidente del Consiglio ha inviato il seguente telegramma: «Prego rendersi interprete presso famiglie vittime sciagura automobilistica colonia di S. Giorgio di Nogaro del mio più vivo e sentito cordoglio. Alcide De Gasperi».

La pianista austriaca Greta Scherzer, di 17 anni, è giunta a Londra: si esibirà in una serie di concerti

Ribalta un camion con un volo di 9 metri

La sciagura dovuta alla rottura dei freni - Tre feriti a Varese

Varese, sabato sera.

Nella discesa di Schiranna un grosso autotreno della Ditta Silva di Saronno, con un carico di oltre cento quintali di generi alimentari, in seguito alla rottura dei freni è uscito di strada, fracassandosi in fondo ad una scarpata. Nella cabina di guida dell'autocarro si trovavano tre persone: gli autisti Carlo Albani di Umberto, di anni 19, Ambrogio Bianchi fu Felice, di anni 21 ed il manovale Eligio Rotoldi fu Cesare, di anni 42, tutti da Saronno.

Ecco come è avvenuta la disgrazia. Appena oltrepassato il rione di Bobbiate, l'Albani si accorgeva che i freni non funzionavano. Cercava allora di regolare come poteva la corsa del pesante autocarro e, scorgendo sulla propria destra la deviazione per Lissago, avviava l'autotreno su quella rotabile; ma dopo una quarantina di metri, nell'affrontare una stretta curva, l'automezzo usciva di strada ribaltando in fondo alla scarpata dall'altezza di nove metri.

Trasportati all'ospedale gli occupanti del camion, il medico di guardia ha riscontrato all'Albani forte «choc» nervoso e contusioni multiple, al Bianchi vaste ferite, al Rotoldi ferite multiple. Sono stati tutti e tre ricoverati in osservazione. Danni gravissimi ha subito l'autotreno ridotto ad un ammasso di lamiere contorte.

L'importanza del convegno della direzione democristiana

Atteso per oggi il comunicato conclusivo - Si parla di un fronte anticomunista che dovrebbe comprendere anche i liberali e i socialisti unitari - La polemica sul riarmo

Roma, sabato sera.

Il calendario dell'attività politica, economica e sociale offre stamane questo quadro: De Gasperi tornerà a Roma il giorno 15, Sforza partirà lunedì per Washington per partecipare alla conferenza dei ministri degli Esteri del patto atlantico; il primo Consiglio dei ministri sarà convocato verso il 20 del mese, il Parlamento riprenderà i lavori il 26 o il 27 del mese, i rappresentanti della Confindustria e delle tre organizzazioni sindacali siederanno, martedì, attorno a un tavolo per riprendere le trattative sui problemi della rivalutazione e dei licenziamenti; la direzione della D. C., già riunita ieri, concluderà oggi l'esame dei numerosi problemi, tra cui quello che si riferisce all'azione da svolgere per combattere la propaganda comunista.

Si attende in giornata un comunicato conclusivo. E' su questo comunicato che si appunta oggi l'attenzione degli degli ambienti politici. Si afferma che esso dovrebbe costituire la piattaforma della azione politica della D. C. nei prossimi mesi.

Dalle due riunioni di ieri poco è trapelato, salvo la certezza nella necessità di costituire un fronte unico anticomunista che comprenda anche i liberali e i socialisti unitari. Il segretario del partito, on. Gonella, ha iniziato il convegno sottoponendo ai colleghi una sua relazione che si riferiva anche ai colloqui da lui avuti con il presidente del Consiglio in Valsugana.

Gonella ha trattato anche delle questioni relative alla funzionalità del governo, ai rapporti tra governo e Parlamento e al programma di lavoro futuro della D. C. Sulla preparazione della campagna di solidarietà nazionale ha parlato anche il giovane capo della propaganda democristiana, on. Giorgio Tupini. I ministri Aldisio e Piccioni, anch'essi presenti, hanno parlato dell'attività dei rispettivi ministeri e in particolare il Guardasigilli ha messo al corrente la direzione sull'andamento degli studi compiuti in ordine al perfezionamento dei provvedimenti legislativi idonei a combattere le attività dirette a minare la sicurezza dello Stato.

In quanto alla riunione ristretta di ministri che fanno parte del comitato di coordinamento tecnico degli investimenti, avvenuta ieri sotto la presidenza di Togni, per studiare i programmi di investimenti dei Ministeri della Difesa, della Marina mercantile, dei Trasporti e delle Telecomunicazioni, i commentatori comunisti insistono l'accento stamane sulla parte che riguarda il riarmo.

Essi, dichiarandosi bene informati, riferiscono che ieri i ministri hanno affrontato nei particolari tecnici gli storni da operare sui finanziamenti economici al fine di assegnarli alla produzione bellica. Sempre secondo le stesse fonti estremiste verrebbe notevolmente aumentato il numero degli apparecchi a reazione che il governo italiano si è impegnato a fabbricare. Questo numero a suo tempo era stato fissato a 50. Il comitato ristretto dei ministri tornerà a riunirsi martedì.

Da via delle Botteghe Oscure, dove Togliatti trascorre le sue giornate di convalescenza, è partito il primo segno di reazione ai cinque punti fermi di politica estera concordati dall'on. De Gasperi con il ministro Sforza in Valsugana. I comunisti ignorano per ora il monito rivolto alle «quinte colonne» e mostrano maggior sensibilità per la parte del documento che esprime la esigenza del riordinamento delle forze armate «perchè esse possano difendere le frontiere in caso di attacco nemico e contribuire così alla difesa comune come prevede il patto atlantico».

«Come credere a questa interpretazione — scrive stamane Luigi Longo sull'organo del partito comunista — quando tutti gli impegni presi dal nostro governo dicono il contrario? Come crederci quando già il patto atlantico opera per fare del nostro territorio, dei nostri soldati, delle nostre risorse parte di un tutto che sfugge completamente a ogni pur minima possibilità di controllo? La verità è che si vuol portare il nostro popolo ad un'aggressione, a una guerra ideologica preventiva contro il paese del socialismo...».

Il vice segretario del partito comunista italiano conclude dicendo che il popolo ha capito; che non si lascerà intimidire, che sarà dalla parte dei partigiani della pace, ecc. Tutte frasi ormai note, ma che non limiteranno certo il conte Sforza negli impegni che l'Italia ha preso di fronte al paese e all'opinione pubblica mondiale di mantenersi fedele all'operante solidarietà delle nazioni libere in difesa della pace e della civiltà occidentale minacciata dal rincrudirsi di atti di violenza e di aggressione.

Ingrao deputato al posto di Emanuelli

Roma, sabato sera.

Pietro Ingrao, direttore dell'edizione romana de «l'Unità», diverrà deputato.

Infatti succederà all'onorevole Emanuelli, deputato comunista di Tarquinia, eletto nella circoscrizione di Roma, che è deceduto ieri l'altro.

La bimba contesa dai genitori

Tenta di uccidersi il padre della Laurel

Parigi, sabato sera.

Un imprevisto e drammatico sviluppo ha avuto la vicenda della piccola Laurel Daynes, la bambina contesa dai suoi genitori, che sembrava felicemente conclusa. Ieri infatti un tribunale francese aveva emesso una sentenza in base alla quale la bambina, a cagione della sua tenera età, doveva essere affidata in custodia alla madre «purchè questa provvedesse entro un periodo di sei settimane ad iniziare azione di divorzio nella sede giurisdizionale competente».

Nell'apprendere tale decisione, mentre da parte della famiglia della signora Daynes era stata mostrata una grande soddisfazione, il padre della bimba si era rinchiuso nella sua camera in preda a cupa disperazione. Egli aveva detto che sarebbe ritornato in America al più presto possibile ed aveva scosso tristemente la testa quando gli era stato chiesto se nutrisse ancora qualche speranza di riavere la sua bambina.

Più tardi, però, si è verificato un colpo di scena. Gerald Daynes ha tentato di suicidarsi ingerendo una eccessiva dose di sonnifero. Il suo legale, Frank Schwarz, che ha riferito in proposito ai giornalisti, ha detto che, rimasto solo nella sua camera, il Daynes aveva chiesto un sandwich. Allorchè gli fu portato, il cameriere trovò la porta chiusa a chiave ed udì attraverso di essa il Daynes che si lamentava.

Mandò a chiamare lo Schwarz e la porta della camera fu forzata. Il Daynes venne ritrovato che si contorceva per violenti dolori e subito portato all'ospedale.

Secondo le ultime notizie, le condizioni del Daynes sono migliorate, ma il suo stato appare ancora grave. Egli giace quasi completamente privo di sensi, col volto terreo e le mani inerti, assistito in permanenza da un'infermiera. La moglie non è accorsa finora al capezzale del marito.

"Non sono affetto da lebbra"

Così scrive da Parigi Marcello Orano al Presidente De Gasperi Il colonialista minaccia di fornire alla stampa la documentazione del crimine che sarebbe stato commesso nei suoi confronti

Roma, sabato sera.

Marcello Orano, lo sfortunato colonialista che all'ospedale di San Gallicano a Roma fu riconosciuto ammalato di lebbra e che espatriò in Francia, ha scritto da Parigi una lettera all'on. De Gasperi. Orano dice di essersi sottoposto in Francia «a nuove analisi microscopiche che risultarono tutte negative» e che comprovarono la falsità del risultato dell'analisi del 7 marzo 1950.

«I miei ripetuti esposti alla presidenza del Consiglio dei ministri — dice Orano — all'Alto Commissariato per l'Igiene e la Sanità e personalmente all'on. Cotellessa, spediti direttamente da me e anche attraverso le autorità diplomatiche consolari di Parigi, sono rimasti tutti senza risposta. Nella piena coscienza di essere vittima di un abuso e di un arbitrio inqualificabili e nella mia qualità di grande invalido di guerra, dopo aver constatato l'inutilità dei miei tentativi di ottenere giustizia, chiedo oggi a lei, Signor Presidente, se è necessario che io fornisca alla stampa italiana e straniera la documentazione del crimine che è stato commesso nei miei confronti. Io chiedo al governo italiano immediata riparazione materiale per me e per la mia accompagnatrice, Giulia Zeiser, che venne fatta a suo tempo rinchiudere con me nell'isolamento di San Gallicano».

Due individui fermati per la rapina nel Savonese

Savona, sabato sera.

Abbiamo dato giorni addietro notizia dell'aggressione avvenuta sulla strada di Bardineto in danno del commerciante Giuseppe Briozzo.

Nella giornata di ieri l'Arma di Loano ha proceduto al fermo di due individui fortemente indiziati quali presunti autori della rapina. Si tratta di certi Enrico Bianchi, di 20 anni e Antonio Alasia di 38 anni, ambedue nati in provincia di Alessandria.

Le quotazioni di Milano stamane a Borsa chiusa

Milano, sabato sera.

Gli affari effettivamente portati a conclusione sono stati questa mattina pochissimi. Comunque, nelle contrattazioni private si è rilevata una buona resistenza dei prezzi sui livelli del listino di ieri. L'attenzione degli operatori, se non la loro concreta attività, è ancora orientata verso le Viscosa, Sist e Pirelli.

Ecco i prezzi registrati: Centrale 7150, Bastogi 2130-2135, Linificio 1140, Viscosa 2890-2895, Catini 844-845, Fiat 456-457, Edison 1885-1890.

Nel mercato delle valute un denaro diffuso migliora lievemente le quotazioni del dollaro, del franco svizzero e del franco francese. Più sostenuto anche l'oro metallico.

Prezzi informativi: sterlina oro 7500-7200, marengo 6250-6300, sterlina unitaria 1610-1620, dollaro blu 565-568, franco svizzero 153,25-153,50, franco francese 174,50-175,50.

Einaudi inaugura la Fiera del Levante

Bari, sabato sera.

Il Presidente della Repubblica, accompagnato dal ministro Togni, ha inaugurato stamane la XIV Fiera del Levante. Accolto dalla folla degli espositori e da numerose personalità, fra le quali l'on. Di Vittorio in rappresentanza della C.G.I.L., il Capo dello Stato ha compiuto un'attenta visita agli «stands», soffermandosi soprattutto nei grandi padiglioni dell'automobile, della meccanica, della chimica e al Palazzo delle Nazioni, dov'erano ad attenderlo i rappresentanti esteri.

Sono stati pronunciati numerosi discorsi. Tra gli altri ha parlato il ministro Togni, il quale ha detto che questa Fiera campionaria «sta a documentare la volontà dell'Italia di tenere in vita i più cordiali rapporti con tutti i Paesi orientali vicini e lontani e specie con quelli con i quali è legata da una lunga tradizione di scambi». Togni ha concluso augurando che questo «ponte tra l'Oriente e l'Occidente» possa essere non soltanto solidamente costruito ma anche intensamente sfruttato in tutte le sue funzioni economiche.

ULTIMISSIME

Nel Basso Modenese

Campagne allagate per la rottura d'un argine

Modena, sabato sera.

La situazione nel Basso Modenese allagato per vasta zona a seguito della rottura di un argine del grande canale collettore Parmigiana-Moglia, che raccoglie tutte le acque di bonifica, è andata viepiù aggravandosi nella notte. Le acque hanno infatti continuato a fluire a ritmo incessante, essendo stati finora vani i tentativi di rinchiudere o tamponare la falla che anzi la violenza dell'acqua ha maggiormente allargato. Altri due o trecento ettari di terreno sono stati invasi, mentre il livello dell'inondazione è cresciuto e parecchie case coloniche sono in procinto di crollare.

Nella notte sono continuati gli sforzi dei vigili del fuoco e della popolazione locale per porgere aiuto ai colpiti e aiutarli a porre in salvo le masserizie. Si è definitivamente accertato che causa della rottura dell'argine è stata una infiltrazione di talpe che lo avevano corroso, riducendone enormemente la resistenza.

In questi giorni, poi, era stata immessa dalla rete di bonifica nel grande canale collettore un'ingente massa d'acqua che avrebbe dovuto essere distribuita nelle campagne, e l'argine non ha tenuto alla forte pressione esercitata contro di esso. Secondo le ultime notizie i danni sono saliti a oltre 50 milioni.

Il Papa scende oggi in piazza San Pietro

Roma, sabato sera.

Per l'udienza papale d'oggi, che si prevede affollatissima, il Pontefice scenderà in piazza San Pietro per portarsi in mezzo alle decine di migliaia di fedeli che non potranno trovar posto nella basilica. Il corteo papale uscirà poco prima delle 18 dal portone di bronzo; quindi girerà attorno all'obelisco per rientrare nella basilica.

CRONACA CITTADINA

I lavori per equilibrare la gru della morte

Perchè il "braccio" si è piegato

Il traliccio metallico che ha attanagliato lo sventurato Camillo Lucca sarà calato al suolo per consentire l'inchiesta dei periti - Misure precauzionali: sgomberata l'intera zona e dirottato il traffico

Il traffico stradale è ancora bloccato in via XX Settembre all'angolo con corso Matteotti, nei pressi del cantiere, cioè, dove si eleva la «gru della morte». Un servizio d'ordine tiene lontani i passanti e fa deviare i veicoli nelle vie laterali; le molte linee tranviarie che percorrevano via XX Settembre seguono ora altri itinerari. La gru fatale, su ha consigliato le autorità ad impedire il traffico nelle immediate vicinanze.

Stamane sono giunti da Milano i tecnici specializzati della ditta «Ceretti e Tanfani» costruttrice della gru; in un primo tempo si decise di smontare gli elementi del «braccio», e venne anche disposta l'operazione nei minimi particolari. Le cortruzio... no state interrotte dall'intervento dei membri del collegio peritale, che dovrà accertare cause e responsabilità della sciagura: essi infatti, stante l'esame accurato che dovrà essere condotto, desiderano che il «braccio» resti integro, nelle stesse condizioni, cioè, in cui si trovava al momento della catastrofe e si trova tuttora. L'operazione, quindi, dovrà essere studiata secondo nuovi concetti e — causa le dimensioni, il peso e l'altezza cui il «braccio» si trova — presenta difficoltà eccezionali, che potranno essere risolte solo fra qualche giorno, con l'intervento di altri tecnici della ditta costruttrice.

Stamane, intanto, alla presenza del vice-questore, il dottor Costa, del commissariato Monviso, ha continuato gli interrogatori delle persone che ...

Sotto falso nome un ladro di moto

... generalità. «Mi chiamo Augusto Lombardo e sono di Napoli. Mi trovo di passaggio e ripartirò col primo treno». Invece il primo treno di venerdì non l'ha visto comparire perchè lo Scapitta si trovava ormai in istato di arresto.

Il funzionario intende stabilire se si tratti di un autentico lestofante oppure di uno soltanto in cerca di lavoro. Il fatto però che egli abbia subito confessato di essere l'autore del furto di una «Vespa», furto compiuto mercoledì, ha avvalorato i sospetti del funzionario. Si ritiene infatti che lo Scapitta sia autore non solo del furto della «Vespa» ma anche di altre imprese ladresche.

LA SETTIMANA FINANZIARIA

La posizione di equilibrio del mercato borsistico

... che durante la settimana che oggi si chiude il mercato borsistico sia riuscito a superare quel punto morto, o posizione di equilibrio, in cui lo avevamo lasciato sabato scorso. Nulla di sostanziale è intervenuto a modificare la situazione.

Nei primi due giorni, e cioè lunedì e martedì, è continuata la tendenza piuttosto riflessiva succeduta ai massimi del 29 agosto. Dopo cinque sedute di graduale ribasso, toccati i minimi di martedì, sembrava che il mercato si rianimasse, sia come volume di affari, sia come intonazione di premi. Ma ecco che giovedì mattina l'annuncio di un progetto di legge col quale si vorrebbe sottoporre a rigoroso controllo statale tutta l'attività ... ricostruzioni e perfino all'approvvigionamento delle materie prime, toglieva agli operatori e al pubblico la voglia di interessarsi ulteriormente ai valori azionari.

Il malumore col quale il mercato ha accolto la notizia è facilmente spiegabile. A che pro — si notava nei circoli borsistici — assumere partecipazioni azionarie in aziende industriali, se esse non saranno più libere nemmeno di disporre, in vantaggio dell'economicità della produzione, il trasferimento d'un impianto, il cui valore superi la cifra esigua di cinquanta milioni e se il cotoniere dovrà chiedere la autorizzazione della incompetente burocrazia prima di acquistare il cotone in America o in Egitto? Se lo Stato vuol diventare il padrone di tutto, tanto vale abbandonare quei titoli di credito che rappresentano la comproprietà di aziende non più libere delle proprie deliberazioni.

Benchè la notizia abbia avuto conferma, a mente più riposata si è ritenuto trattarsi di un poco felice «ballon d'essai», proveniente da certi ambienti burocratici non ancora convinti che il corporativismo fascista non può risorgere così facilmente, per la semplice ragione che ha dato pessima prova prima e durante la guerra. Tuttavia bisogna riconoscere che episodi di questo genere sono ben lontani dal favorire lo sviluppo delle attività produttive e di conseguenza un contegno sostenuto dei mercati finanziari.

Malgrado questi intoppi, durante la settimana si è confermata la preferenza degli investitori verso il comparto tessile, la cui situazione congiunturale è radicalmente mutata in senso positivo negli ultimi due mesi. Oltre ai valori lanieri, anche quelli delle fibre tessili artificiali beneficeranno di un più facile e più remunerativo smercio della loro produzione.

I due valori mercuriferi, sui quali per ovvie ragioni si è fermata l'attenzione degli operatori, specie romani, hanno avuto un andamento contrastante. Invece si è fatto luce ancora una volta il gruppo elettro-telefonico che fa capo alla Centrale, i cui valori hanno in programma operazioni finanziarie non ancora note in tutti i dettagli, ma che si prospettano vantaggiose per gli azionisti.

e. c.

Sfracellato sui binari

Un mendicante è stato ucciso dal treno all'alba di stamane alle porte di Torino

Alle 7 di stamane un sorvegliante delle Ferrovie ed un operaio che si avviava al lavoro in bicicletta, lungo corso Mediterraneo, facevano una macabra scoperta: sui binari della ferrovia Torino-Modane, che in quel punto, poco oltre via Tripoli, corre incassata «in trincea», trovavano il corpo di un uomo, steso fra le rotaie, ridotto ad un fardello sanguinante di carne straziata e di vesti lacere. La scoperta veniva comunicata alla P. S. di San Secondo; sul posto accorrevano pure la «Celere», un magistrato ed il medico municipale.

Lo sventurato era stato travolto e maciullato da un convoglio che poi aveva proseguito la corsa, poichè nessuno, certamente, si era accorto della sciagura. Il poveretto è stato identificato nel mendicante Giuseppe Caglio, di 78 anni, senza fissa dimora, conosciuto nella zona con il nomignolo di «Parin». Ieri sera, secondo la versione più verosimile, il Caglio si era diretto verso la ferrovia, forse per trovare un ricovero per la notte in uno dei tanti sottopassaggi dei pressi; lungo la scarpata scivolò e perse il bastone, che è stato trovato sul margine della riva scoscesa; rotolò fino in fondo, battè il capo su una pietra, dove è stata scoperta una chiazza di sangue, e svenne. Probabilmente restò alcune ore esanime; quando rinvenne, verso l'alba, tentò di risalire dal versante opposto a quello da cui era disceso, ma fu sorpreso tra i binari da un convoglio.

PASSATEMPI

bo - bre - chia - dit - gi - ...

Echi di cronaca

Oggi si inaugura la XIV Settimana commerciale

'All ultimi preparativi per la rassegna di piazza Vittorio

Uno zoo in treno

I più rari esemplari della fauna esotica presentati a scopo didattico - Si progetta per Torino una scuola di domatori

La XIV Settimana Commerciale viene inaugurata alle ore 16 di oggi, alla presenza del sottosegretario alla Presidenza del Consiglio on. Edoardo Martino e di tutte le autorità cittadine. I 300 stands allestiti in piazza Vittorio Veneto, ai quali il pubblico potrà accedere gratuitamente, dimostrano con il loro numero, superiore a quello degli anni scorsi, l'importanza che, in sede nazionale, ha assunto questa nuova edizione.

Affiancata alla Settimana Commerciale, avrà vita da oggi un'altra iniziativa destinata a soddisfare la curiosità scientifica dei torinesi: lo «Zoo viaggiante Mannucci», arrivato stamane nella nostra città, e che si è installato nell'area vacante di costruzioni dall'epoca dei bombardamenti sita all'angolo di via Po e via Accademia Albertina.

Si tratta di un'iniziativa che nel suo genere è la prima di Europa. Un convoglio formato di venti furgoni in lucido duralluminio trainati a due a due da appositi trattori si è trasformato in un lungo treno che, in collegamento con un corridoio presenta tutta una teoria di gabbie ospitanti i mammiferi, i rettili, gli uccelli più strani. Scendendo dall'altra estremità del treno, il visitatore potrà ammirare i più grossi mammiferi nelle gabbie che occupano per intero i vagoni.

Leoni, leopardi, orsi bianchi e bruni di quattro continenti, canguro, pitoni, boa, rarità quali i cani volanti — chirotteri delle dimensioni di vampiri — volpi orecchiute del deserto, piccoli roditori quali scoiattoli indiani e agùti, uccelli di varie specie formano una collezione di notevole interesse, offrendo ai torinesi anche delle rarità mai comparse prima nella nostra città. Un intero villaggio di scimmie, poi, manda in visibilio i bambini.

Questo Zoo Viaggiante è nato con intenti didattici, nel senso di portare la scienza naturale a contatto del pubblico di tutti i centri che mai hanno avuto e mai avranno uno Zoo. Perciò vengono praticati sconti del 70 per cento agli alunni delle scuole e viene offerta la visita gratuita agli ospiti degli Istituti di beneficenza. Adriano Mannucci, nipote e figlio di domatori, domatore egli stesso per venti anni formatosi alla famosa scuola amburghese di Hagenbeck, non chiede di meglio che di poter trasmettere la sua scienza di zoologo e la sua passione per gli animali ai visitatori coi quali è largo di chiarimenti.

«Questi venti vagoni — egli ci dice — non sono, nella mia intenzione, che il germe di quello che intendo creare. «Non è tutto», precisa Mannucci, «voglio anche arrivare a creare in Italia e possibilmente nella nostra Torino — anch'io sono nativo di qui e qui è sepolto mio padre — una scuola di domatori.

Chiusa l'inchiesta dell'autorità giudiziaria

Processati i protagonisti dei film scandalosi

Le improvvisate attrici denunciano il produttore che non le ha pagate - Un perito ha accertato che le pellicole erano state in visione almeno 40 volte

L'autorità giudiziaria ha terminato l'inchiesta riguardante i film pornografici sequestrati recentemente dalla Squadra Mobile al proprietario della copisteria di corso Vinzaglio 17. Il sostituto Procuratore della Repubblica dottor Rosso ha chiesto il rinvio a giudizio di otto persone coinvolte nel losco traffico. Si tratta di cinque uomini e di tre donne di cui una giovanissima.

L'idea di creare il «film cochon» era stata suggerita al titolare della copisteria da una persona rimasta nell'ombra. Egli accettò subito il consiglio e si disse disposto a finanziare la preparazione dei films. Un impiegato di 26 anni si assunse l'incarico di fare il regista; un fotografo dilettante di Avigliana accettò il compito di operatore; un altro fotografo ebbe le mansioni di aiuto regista. La lavorazione dei film venne iniziata dal 1947. Una signora trentaduenne abitante in corso Re Umberto si prestò a posare per le prime scene. Queste però non riuscirono bene perchè la donna si dimostrava timida e impacciata. Venne lasciata in disparte anche perchè si temeva che il marito si accorgesse della vicenda. Al posto suo gli organizzatori invitarono due giovani operaie disoccupate e un giovanotto.

La ripresa delle scene richiese molto tempo: il gruppo degli interessati non riusciva a trovare una base di accordo. Il finanziatore aveva infatti promesso alle ragazze un compenso di 1500 lire per ogni giorno di lavoro, ma non fu mai puntuale nel versare la somma pattuita e ancora adesso le giovani reclamano le loro spettanze. Inoltre il protagonista maschile del film subì alle Molinette un intervento chirurgico e questo fatto intralciò notevolmente la continuazione del lavoro. Anche l'ambiente doveva essere cambiato spesso per timore di una sorpresa della polizia: le scene dovettero venir girate in appartamenti diversi: nello studio un pittore, nella copisteria di corso Vinzaglio e nell'alloggio del produttore.

Ad un certo punto la più giovane delle due improvvisate attrici non si fece più vedere, nauseata dalle turpitudini cui aveva dovuto soggiacere per qualche tempo ed irritata per non aver ricevuto i denari promessi come compenso. Infine, dopo diverse peripezie, i film erano pronti per essere venduti o noleggiati in Francia e magari anche in Italia se si fosse presentata un'occasione favorevole e poco rischiosa. Giunse però la Squadra Mobile ad operare il sequestro. Durante l'istruttoria le giovani, oltre alle accuse dei mancati pagamenti hanno denunciato il produttore dei film di essere indotte a bere liquori in notevole quantità e di aver fornito stupefacenti ai protagonisti. Su questi elementi si imposta il capo d'imputazione elevato nei confronti del proprietario della copisteria. Costui si difende affermando di non aver agito a scopo di lucro, negando di aver fatto bere liquori alle ragazze e spiegando che i creduti eccitanti erano soltanto pastiglie di simpamina.

Un perito incaricato di esaminare le pellicole sequestrate dalla polizia, ha dichiarato che ciascuna di esse era stata visionata almeno una quarantina di volte, segno che esse erano state noleggiate.

Il processo si svolgerà probabilmente verso metà autunno.

Bollettino meteorologico

TEMPERATURA: Massima 26; minima 15,6; media 17,5; ore 8, 17,4; umidità 89 %; pressione 737,5. Vento calmo. Cielo nuvoloso.

PREVISIONI: Annuvolamenti pomeridiani di moderata entità; venti deboli. Visibilità discreta. Temperatura media in leggero aumento.

Sulla porta del Cottolengo di Alba

Un vecchio pugnala il compagno d'ospizio

La fuga dopo la sanguinosa rissa - Catturato stamane

Ieri sera certo Cirio Antonio, di 74 anni, ricoverato al Cottolengo di Alba, dopo una lunga permanenza in un'osteria di quella città abbandonandosi a libagioni piuttosto abbondanti, faceva ritorno in stato di ubriachezza all'ospizio. Quivi sulla porta, si imbatteva in un altro ricoverato suo amico, il sessantaquattrenne Giovanni Appendino, fu Lorenzo, di Alba.

Non si sa per quali futili motivi si accendesse fra i due una violenta discussione degenerata in una rissa sanguinosa. Ad un certo punto il Cirio, come fuori di sè per l'ira e per il troppo vino bevuto, estraeva rapidamente di tasca un coltello a serramanico e, prima che qualcuno potesse intervenire a l'Appendino difendersi lo colpiva al ventre. Compiuta tale violenza, mentre altri ricoverati e il personale dell'istituto si affaccendavano intorno al ferito, il Cirio riusciva a darsi alla fuga.

Soltanto questa mattina i carabinieri di Alba potevano rintracciarlo e trarlo in arresto. L'Appendino, trasportato all'ospedale veniva ricoverato e dichiarato guaribile in una quindicina di giorni.

UNA CULLA — La casa del nostro spedizioniere Guido Nasone è stata allietata dalla nascita della primogenita Maria Luisa. Auguri.

SPETTACOLI

Bandito stanco

(Romantico avventuriero, di H. King)

Chi riconoscerebbe nel protagonista di *Romantico avventuriero*, il Gregory Peck che più piace alle signore, il delicatuccio di *Le Chiavi del Paradiso* e di *Io ti salverò*? Una infatti, al nostro fianco, sosteneva tra beffarda e sdegnata che ci doveva essere uno sbaglio, che quello non era Gregory Peck, ma il contadino Olangio alla fiera delle bovine. Un cappello portato in piano come un secchio di calcina, e due baffoni neri neri, gliele avevano sconciato. Ma dopo le prime inquadrature la signora non ha più fiatato: il film e l'interprete la hanno conquistata.

RADIO

RETE AZZURRA — ...

La visita

Fidanzata a un uomo più vecchio di lei di trent'anni, Evelina, che ne aveva venti, lo amava e lo ammirava. Egli era uno di quegli uomini che in Francia chiamano ancora «vieux beaux», così abitudini raffinate e mondane, l'arte di sapere rialzare la cappa di pelliccia sulle spalle di una donna, di ordinare alle due di notte una cena perfetta, d'essere tenero, galante e sempre di buon umore. Una salute di ferro e una eredità integra lo lasciavano d'apparenza giovane a cinquant'anni, senza rughe e senza adipe, coi denti sani, l'occhio lustro i capelli folti benchè grigi. Siccome era ricchissimo — ragione per cui i genitori di Evelina lasciavano a cuor leggero che lo sposasse — si era permesso dei «loisirs», aveva letto e viaggiato e la sua conversazione aveva quel brillante che piace a molte ragazze. Evelina amava persino quello che sospettava nella sua vita: una leggera dissolutezza, l'amore per la bella femmina, quella che si paga e si raggiunge in case speciali, per lo spettacolo scollacciato, la frase ardita, il quadro cosidetto osceno. Insomma, ella era una ragazza tenuta in casa da una educazione falsamente rigida per cui, non avendo il piglio libero e spesso disincantato e franco delle ragazze d'oggi, sfogava i desideri della sua natura in fantasticherie di bassa lega; il fidanzato era il re di queste fantasticherie.

Una cosa, sopra tutte le altre, faceva fantasticare Evelina: il grande amore della vita di Barnabò (sì, il fidanzato si chiamava Barnabò). Era un fatto noto a tutti ch'egli era stato follemente amato ed aveva amato follemente, la contessa Bice A., donna di grande bellezza, educazione, cuore, ecc., che lo aveva legato per vent'anni. Ancora oggi, l'amore cambiatosi in amicizia — così almeno egli diceva — andava due volte alla settimana a trovarla, cosa che non nascondeva a Evelina. Ella non osava protestare, ma era gelosa; gelosa in maniera singolare, senza grido e senza bruciore, con una curiosità che vinceva l'affanno del sangue. «Che cosa faranno? Che cosa diranno? Vent'anni d'amore creano abitudini, dolcissimi affetti; lei è ancora bella, certamente è affascinante, non è possibile che rimangano insieme senza, senza...» La rappresentazione di un amplesso quanto mai mistico (la contessa aveva certamente chioma lunghe e stupendi abiti da casa) sostituiva la parola che, anche soltanto immaginata, la bruciava. Ella conosceva il bacio del «vieux beau», il bacio soltanto, abbastanza sapiente da farle trascurare qualsiasi altra manifestazione d'amore, e soffriva ad immaginarne beneficata un'altra. Soffriva in maniera deliziosa (sì, Evelina era sciocca e un po' pervertita): un'accensione della mente che le poneva davanti agli occhi il passato della contessa e di Barnabò, amanti felici in tempi dove era possibile il viaggio d'amore, le rose ad ogni arrivo in albergo, il gioiello sotto il cuscino, la passeggiata in riva al fiume idillico, lo champagne sulla tavola dal rosso abat-jour. Quel passato era la sua tortura e la sua più esaltata immaginazione.

Un giorno Evelina si trovò a pensare: «Devo conoscere quella donna. E' la mia rivale, ma rivale amata. Devo vedere com'è, sentire come parla. Certamente è ancora bella. La odio e mi attira... è l'unica persona al mondo che desideri conoscere...» Queste ed altre elucubrazioni le alterarono tanto la testa che perdette il sonno, e si vide costretta, per recuperare un certo equilibrio, a conoscere davvero la rivale. Un pomeriggio di marzo, tremante, intimidita, suonò alla porta della contessa Bice A. Un cameriere d'antico stampo venne ad aprirle, chiese:

— Chi devo annunciare?

— Evelina.

Da un salotto ricco, bolo e autentico Luigi XV, Evelina, dopo pochi minuti venne introdotta in una stanza di soggiorno dalle grandi vetrate dove divani e poltrone rivestite di cretonne sembravano galleggiare sul pavimento di marmo lucidissimo. Una luce bianca e audace — fuori il marzo era agro — ripercuoteva raggi sulle pareti laccate, sui tavolini di vetro, sui più inodori fiori della stagione: gli arum. In tanto chiarore, ridente, spavalda, senza un filo di truccatura, alta e vestita di un semplice pull-over grigio, era una vecchia signora dai capelli bianchi. Evelina si fermò interdetta sulla soglia, presa dell'imperio di tanta luce, il cuore rotto un palpito, vogliosa di chiedere: «Perchè non mi portate subito dalla contessa Bice?»

Una risata la investì; una bella risata impudente. La signora dai capelli bianchi disse:

— Vieni avanti, cara, non rimanere sulla porta come un'oca, mi fai ridere. Evelina! sei dunque Evelina! Avevo chiesto cento volte a Barnabò di portarti da me, ma egli trovava sempre una scusa. Gli uomini vecchi hanno strane debolezze: chissà perchè ti voleva tenere segreta. Io potrei essere tua madre. Ma, dimmi come mai sei qui?

Evelina che in un soffio vedeva svanite tutte le sue fantasticherie (di dove veniva quella vecchia crudele d'aspetto? quella vecchia trasandata e beffarda, già entrata nella sera nuda dove una donna si spoglia d'ogni mistero e perde quasi le sue qualità di donna?), non sapeva che cosa rispondere. Poteva dire: Sono qui per conoscere la mia rivale, quella che rubò il cuore di Barnabò per vent'anni, viaggiò con lui in mondi quasi lunari, ebbe rose e gioielli, madrigali e lagrime? La risata che l'aveva accolta le suonava ancora all'orecchio, schernitrice. Disse:

— Desideravo conoscerla.

— Anch'io desideravo conoscerti, ma è più giusto. La giovane che improvvisamente portava il cinico Barnabò al matrimonio mi incuriosiva. Quale astuta calcolatrice si nascondeva, mi chiedevo, dietro un viso di vent'anni, capace di farsi dimenticare a un uomo esperto la misura, il pensiero? Ma ora che ti vedo credo che tu non sia una calcolatrice, bensì un'illusa. Siedi.

Dominata da un gesto imperioso, Evelina sedette su una poltrona in faccia alla contessa Bice, e sentì di contrarsi, il viso in piena luce, tutti i pensieri.

— Ecco, adesso ti vedo bene. Sei bella, cara, e sembri pura. Perchè sposi Barnabò?

Evelina esitò prima di rispondere ed ebbe la sensazione di dire una bugia:

— Perchè lo amo.

Un'altra risata la agghiacciò. Nell'onda di freddo che la sommerse, udì la contessa Bice che diceva:

— Sembri crederlo, ed è inaudito. Possibile che ci abbiano lasciato arrivare a simili menzogne? Lui e... Non hai genitori?

— Sì.

— Bei genitori, senza se ne fa... dico, lasciarti nelle mani di un uomo vecchio, anche se ricco, usato, avvilito, senza forza e senza virilità? di belle maniere, certo, d'aspetto stupendo, ma... Insomma, Evelina, io non capisco. Non capisco neppure la ragione che ti faceva desiderare conoscermi...

— Lei è la donna che Barnabò ha amato, che forse ama ancora.

— Ah, gelosia, allora, romanza, estivo gusto... Già, tutto questo ti ha condotto qui; e magari hai fantasticato, ti sei rappresentata la nostra vita, un amore travolgente, la vampa giovanile, il sentimento che sfida il tempo... Ci siamo amati, sì, ma come tanti, e soprattutto perchè Barnabò, che è debole, aveva bisogno della mia forza; aveva, anche, bisogno del mio buon senso, della mia freddezza, della mia tenacia. Più che due amanti siamo stati due soci, intenti allo stesso lavoro, accaniti nella ricerca del denaro, che abbiamo conquistato. Ci siamo conosciuti che non avevamo un soldo, e la fortuna, lealmente divisa. Che lotta, mia cara, per mettere insieme i primi quattrini, e poi la gioia di fondare società commerciali, di vedere crescere il credito e il guadagno! Che viaggi alla rincorsa dell'affare redditizio, dell'affare da portare via a un altro! La nostra giovinezza si è consumata nella stessa febbre, nella stessa avidità: denaro, denaro. Lo abbiamo ottenuto. Che cosa credevi, tu? A un romanzo d'amore durato, fuori del matrimonio, vent'anni? Ti sembro donna da obbedienze, passività e miele, dimmi?

Evelina, divenuta stranamente leggera, come se fosse stata svuotata di tutto ciò che le pesava dentro — i sogni, il cattivo gusto, e anche l'amore — rise:

— No, certo no.

— Incominci a capire, vedo. E adesso, siccome tanto Barnabò quanto io abbiamo cinquant'anni suonati, ci riposiamo: lui vuole sposare una vergine di vent'anni, io cerco di appassionarmi al poker. Non sono due belle maniere di riposare, lo ammetto, ma la sua è peggiore della mia. Avevo creduto che tu lo sposassi per calcolo, che tu fossi una fredda e vana dissimulatrice che aveva bisogno della ricchezza, e tacevo; ma siccome ti vedo e credo di capire chi sei, è meglio che io parli. Devo toglierti qualche illusione, cara, e perdonami, ma vedrai che ti accorgerai che faccio un'opera buona. Ascolta, Evelina, non devi commettere l'errore e l'immoralità di sposare un uomo che ha trent'anni più di te. Hai mai pensato a che cosa è il matrimonio? Avvicinati, cerco di spiegartelo, ascoltami...

Evelina si protese, ascoltò. La contessa Bice le disse cose cattive e chiare, che suonavano con forza nella stanza fatta per accoglierle. Le cadevano sul cuore, dolevano, ma stabilivano anche, dentro di lei, un singolare orgasmo che assomigliava molto alla gioia, alla smania di fare un gesto audace, d'essere libera, giovane. Giovane, ecco; di camminare a fianco di un essere simile a lei, che avesse occhi e labbra intatte, che avesse prepotenza e temerarietà, che sapesse dire: «Hai tutta la vita davanti, non la devi legare a chi decade. Tu non ami Barnabò, lascialo ai futuri decoro e alla futura decomposizione, tu devi darti solo a chi possa amare con anima e corpo senza troppe memorie...».

Ma non uscivano dalla bocca della contessa Bice quelle parole? Certo, e non erano un ammonimento, erano il fiato stesso, forte, nostrano, della libertà. Evelina, pure sentendosi sottoposta a un atto di violenza morale, era felice, si sentiva nascere a una vita nuova (e chissà che, lasciati da parte gli inganni della fantasia, non incominciasse ad essere intelligente).

Marisa Ferro

Le "maschere d'argento,, per gli attori della rivista

Roma, sabato sera.

Sono state assegnate le «maschere d'argento» della stagione 1949-50 per autori, tecnici e attori della rivista. Fuori concorso: Michele Galdieri, Wanda Osiris, Totò, Ettore Giannini (copione Teatro), Garinei e Giovannini (copione Radio), Ettore Giannini (regia) e Silvio Gigli (regia Radio), Rascel, comico, ed Elena Giusti, soubrette. Dina Galli e Milly (attrici) e Franca Valeri, la signorina Snob, per la Radio. Vianello, attore. Fantasisti: Walter Chiari e Alberto Sordi (Radio). Lia Origoni e Luciano Tajoli, cantanti.

La signorina Carin Reich, di 24 anni, è la prima «hostess» assunta in servizio sugli aerei di linea americani che sorvolano la Germania. Eccola insieme a due compagne, la norvegese Liv Mangschou (a sin.) e l'olandese Betty Van Der Burg

Fra le quinte del teatro "Alla Scala,,

La vecchia cantante baciata da Verdi

Confessioni d'una misteriosa signora che ha oggi ottantotto anni e vuole mantenere l'incognito

Nostro servizio particolare

Milano, sabato sera.

Una signora d'età avanzata, ma tuttavia dal portamento agilmente signorile e abbigliata con severa eleganza, si presentò un mattino dello scorso luglio alla segreteria del Comitato per le onoranze a Verdi nel teatro alla Scala, a chiedere alcune informazioni intorno al programma delle commemorazioni. Disse di perdonarla se desiderava mantenere quanto meno quel giorno l'incognito. Quando si aveva la fortuna — soggiunse con un pallido sorriso — di avere raggiunto come lei una bella età, desiderava avere attorno a sè soltanto i rumori indispensabili della vita, e rifuggiva da quelli della vanagloria. Ricordò, nel corso della conversazione, di aver assistito alla commemorazione verdiana del febbraio del 1901 alla Scala, quando Giuseppe Giacosa, con voce commossa rievocò il Maestro da pochi giorni scomparso, e concluse promettendo che sarebbe presto tornata per mostrare alcuni cimeli verdiani che da oltre mezzo secolo gelosamente conserva. Non tornò. Scrisse però il 20 agosto alla presidenza del Comitato. La lettera è datata da Milano e sottoscritta: «Una vecchia cantante che Verdi beneficò». Tra l'altro nella lettera leggiamo: «Credo che oggi siano pochi gli artisti viventi che ebbero la grande fortuna di conoscere il Maestro e di avere con lui una certa dimestichezza. Quando nel 1886 ebbi il privilegio di cantare «La Traviata» alla presenza di Verdi e di ricevere da lui, oltre ai complimenti, anche un solenne bacio in fronte, avevo 24 anni, ero dotata di una voce di buon timbro, agile e ricca di soavità naturale. Mia madre, vecchia amica della famosa Carolina Ungher, mi fece conoscere, quando era ancora una ragazza, la grande Adelina Patti, che più tardi mi fu generosa di preziosi consigli. Sono molto avanti con l'età, ho 88 anni».

Infine nella lettera la signora accenna a molti scomparsi, a speranze lontane e lontani ricordi, a tesori perduti di affetti e a voci care che non ode più attorno a lei. Ma più si rammarica di non possedere più nei suoi toni la voce che tanto piacque al Maestro, per poterla offrire per queste celebrazioni.

Nella sua aristocratica modestia, la signora neppure immagina il centro oggetto di febbrili ricerche: si sono svolte indagini fra i più anziani ricoverati della Casa di Riposo Giuseppe Verdi per raccogliere qualche informazione che consenta di inquadrare nel tempo il successo di quella sera lontana, e si vanno compulsando carteggi, scritture ed annuari. Il mistero avvolge però tuttora questo nome che ebbe chiara fama.

Il fervore con cui migliaia di persone vanno dedicando la loro opera per la minuziosa organizzazione delle manifestazioni commemorative e celebrative di Verdi, ha riscontro soltanto in altri campi nella febbre che caratterizza nelle epoche di punta, la Fiera di Milano. Attorno all'ossatura centrale degli spettacoli della quale già demmo qualche anticipazione, vi sono le iniziative che si possono definire marginali. Fra queste è degna di particolare rilievo quella che si riferisce alla riproduzione in fac-simile dell'autografo dell'ode in morte di Verdi, composta da Gabriele D'Annunzio. L'ode famosa nacque così: il mattino del 23 febbraio dell'anno 1901 una delegazione di venti fiorentini si recò alla Capponcina e chiese al poeta se volesse commemorare nel trigesimo il grande maestro scomparso. D'Annunzio alle 13 di quel medesimo mattino bruneo prese la penna. Alle 17,30 riletto lo scritto, nel breve crepuscolo invernale telegrafava a Treves chiedendo la pubblicazione per il 1° marzo dell'ode che durante quelle poche ore aveva composto. Dobbiamo alla cortesia del collezionista Natale Gallini possessore degli autografi, il piacere di avere potuto prendere in esame la stesura originale del carteggio e dell'ode: in questa i versi più travagliati nella genesi sono i più famosi.

Com'è noto il 27 febbraio del 1901 il D'Annunzio lesse per la prima volta l'ode, commemorando Verdi nel discorso ai giovani nell'Aula Magna dell'Istituto fiorentino di studi superiori, alla presenza dei corpi riuniti delle Scienze, delle Lettere e delle Arti; allorchè il poeta disse: «Il grande che qui celebriamo uscì dalla stessa semenza onde escirono Dante Leonardo e Michelangelo» il pubblico proruppe in delirio, ma quando lesse i versi «diede una voce alle speranze e ai lutti pianse ed amò per tutti» parve alla sala scoppiasse il cuore. Il Carducci quella sera telegrafò al D'Annunzio: «Salve gloria italiana pura sul tuo cammino». Sono cronache vecchie di mezzo secolo, che dànno l'atmosfera delle commosse celebrazioni di quei giorni, quell'atmosfera che i milanesi intendono ricreare alla Scala per la commemorazione di Giuseppe Verdi nel cinquantenario della sua scomparsa.

Rupignià.

Dieci francesi che non temono concorrenti

L'acrobata volante e il club dei rompicolli

Nostro servizio particolare

NIZZA, settembre.

Esistono in Francia dieci persone alle quali si può chiedere a bruciapelo di saltare da un aeroplano in volo sul tetto di un'automobile, di passare attraverso un'invetriata, di lanciarsi a piena velocità da una moto in un fiume o di fare delle evoluzioni in bilico su un filo teso attraverso i Campi Elisi al livello del settimo piano. Sono dieci parigini; nove uomini e una donna, che si permettono di tutto osare.

Di questo esibizionismo audace e pericoloso hanno fatto la loro professione, una professione che essi adorano per le sensazioni che procura e l'imprevisto che contiene. E anche perchè conosce poca concorrenza! Un regista cinematografico vuol risparmiare alla sua vedetta una caduta su rocce scoscese o uno spettacolare incidente di auto? Non è più necessario un fantoccio, ormai sa a quale porta bussare: al Club des Casse-Cou, al numero 105 della rue Cherche-Midi, a Parigi.

Gente famosa

Abitavano ai quattro angoli della città, a Montmartre, a Bagnolet, a Levallois-Perret, a Passy. Erano dei buoni commedianti e dei notevoli «cascatori». Si conoscevano per essersi visti fra le quinte dei teatri di posa, per essersi incontrati durante un tafferuglio o una caduta collettiva in un dirupo; sapevano il loro rispettivo valore e si rispettavano. Un giorno uno di essi ebbe una idea:

— Perchè non ci riuniamo?

E si riunirono un anno fa in casa di Roland Toutain, il celebre acrobata volante che riconobbero spontaneamente come il loro presidente. C'erano intorno a lui Joe Hammam, il creatore del «western», Joe Daurdy (47 anni, 1,84 di statura, 90 chili di peso), Bob Morel (33 anni, 1,85 di altezza, 90 chili, voce di basso, Grand Prix du Disque 1948 con Le Corsaire), Jackie Blancho (31 anni, 1,74, 74 di peso, doppiatore abituale di Raft), Lucien Desagneaux (38 anni, 1,80, 78 chili, doppiatore di Franchot Tone), Alex Favrier (30 anni, 1,38, 67 kg., ex insegnante sportivo nell'esercito), Gil Delamare (32 anni, 1,75, 80 chili), Guy Henri (28 anni, 1,86, 95 chili, dieci anni di cinema, allievo dell'ex campione del mondo di scherma Edoardo Gardère), Geneviève Gérald (19 anni, bella biondina che è stata la vedetta del film Cow-Boy a Parigi). Così è nato il Club des Casse-Cou. Alcuni sono già celebri per le loro prodezze nel doppiaggio: Blancho prende pistolettate al posto di George Raft, Desagneaux ha fatto mille acrobazie dal secondo piano della Torre Eiffel, nel film omonimo, al posto di Franchot Tone; Favrier è stato scaraventato giù da una finestra da Henri Vidal nel film La morte ha sete; Delamare è titolare di varie dozzine di cadute da cavallo al posto di Ferdinand Gravey (in Duguesclin), di Raimu (in Guardatevi dalle bionde) e di Pierre Blanchar (in Bal Cupidon); Guy Henri è specialista di duelli, ma è anche capace di lasciarsi rotolare per le scale dal secondo piano simulando un uomo morente. Di Roland Toutain parleremo dopo.

Tutti contusi

Tre di questi scavezzacolli sono venuti sulla Costa per girare qualche esterno particolarmente movimentato del film Capitan Orazio Hornblower — episodio di vita corsara — di cui è vedetta Gregory Peck. Si tratta per questi tre — Favrier, Delamare e Henri — di cosette da poco: prendersi delle randellate in testa, lasciarsi cadere dall'albero maestro della nave corsara che è sede di terribili combattimenti, abbordaggi, ribellioni.

Nelle ore libere dal lavoro hanno scorrazzato per tutta la Costa su una loro sgangheratissima jeep che sale e scende le strade più impervie, acrobatica come i proprietari. Sono ragazzi semplici, simpatici. Quando sono via in missione non mancano di telefonare ogni giorno alla mamma per rassicurarla. Certo un simile mestiere non si può esercitare senza rischi, senza guasti. Non c'è gomito o ginocchio di nessuno dei membri del club che non sia stato per lo meno contuso. Toutain si è rotto una vertebra tre anni fa saltando da un balcone sul tetto di un taxi in corsa; Daurdy si è spezzato una gamba in tre punti durante le riprese di Altopolis. Si capirà quindi come le compagnie di assicurazione siano guardinghe nell'accettare simili clienti. Al meeting aereo di Meaux una compagnia inglese assicurò la folla in ragione di mille franchi per minuto, ma non volle assicurare Roland Toutain che si esibiva nelle sue acrobazie famose. Nel film Duguesclin i rappresentanti del Casse-Cou erano assicurati per 500 mila franchi, ma ogni cavallo lo era per un milione e mezzo!

— Non è che le vedette abbiano paura — mi spiega Alex Favrier — ma ci fanno doppiare da noi, per obbligo di contratto, nelle sequenze più pericolose. Difatti, se noi abbiamo degli incidenti poco importa, il film continua. Se qualcosa succedesse a loro, sarebbero guai per la produzione.

— Mi pare però — obietto io — che ci siano parecchi attori che non temono affatto [illegible] di questo divieto e che si espongono personalmente, no?

— Sì, è vero, ce ne sono sia in Francia che in America, segnatamente John Garfield e Gary Cooper. Ma quest'ultimo ha iniziato la sua carriera proprio come stunt man. Colui che doppiava un giorno cadde ammalato e Gary lo sostituì, poi continuò e divenne quell'attore che sapete!

Chi è il presidente

Finito di girare le scene di Capitain Orazio Hornblower, i tre acrobati sono stati scritturati da Romer per il film I galeotti che si sta iniziando. Li ha raggiunti anche Roland Toutain, il «presidente». E' un mio vecchio amico, fin dai tempi — più remoti — nei quali entrambi eravamo in America. Francese di razza pura, è proprio nel Nuovo Mondo che Roland ha iniziato la sua carriera anche lui, come Cooper, facendo da stunt man per gli episodi di aviazione. La sua specialità era ed è l'alta acrobazia sulle ali dell'aereo in volo o sul trapezio sospeso nel vuoto. Ha continuato in Francia e ha ormai una notorietà che passa i confini. E' stato sempre attore cinematografico anche qui in Europa e tre anni fa è venuto a Torino con una troupe italo-francese per girare alcune scene di uno dei primi film misti.

Le abilità di Roland Toutain sono molte e svariate. Oltre le follie che compie in volo è un ottimo prestidigitatore: vi stringe un attimo il polso ed è l'orologio che sparisce, vi sfiora appena camminando ed è il portafoglio che vola via. Quanto al camminare, mentre andate con lui per una via niente di strano che improvvisamente egli si abbassi e si ponga a marciare sulle mani, collo stesso ritmo che aveva prima il suo passo, continuando il discorso che faceva con voi. Le sue arguzie poi sono di una comicità incredibile; si ride per forza, è un «passo volante» ma è anche un delizioso e ameno conversatore. Ha il suo violon d'Ingres: le canzonette e predilige Edith Piaf. Pochi giorni fa la nota canzonettista (il cui matrimonio con l'americano Constantine è stato da lei stessa smentito) è stata di passaggio a Cannes e a Nizza. Toutain l'ha incontrata per strada (sono molto amici), l'ha fermata, ha tirato fuori dalla macchina la sua chitarra (l'ha sempre con sè insieme ai suoi ferri del mestiere, corde, caschi, ecc.) e le ha fatto cantare un couplet del «Légionnaire», il che la Môme Piaf ha fatto ridendo, fra l'entusiasmo di un pubblico improvvisato, stupito di quel concerto gratuito. Sono cose che possono succedere in una via di Nizza, in questo paese del sole dove la gente adora le canzoni ed è tanto filosofa da non stupirsi mai di nulla.

Roland Toutain ama «i suoi ragazzi»: il loro sogno, mi dice, sarebbe di trovare uno scenario in cui tutta la banda dei Casse-Cou, questi dieci audaci, potesse essere riunita e girare un vero festival degli Scavezzacolli. E' un'idea spettacolare e pare abbia molto interessato Sir Alexander Korda.

Angelo Nizza

Tende, paralume e prendisole in tessuto di imitazione pelle del leopardo: presentati alla Mostra dell'arredamento della casa che si organizza ogni anno a Chicago

FENOMENI CELESTI NEL MESE DI SETTEMBRE

Significato dell'eclisse della Luna e del Sole

L'avvenimento più interessante che si verifica nel cielo di settembre è rappresentato da due eclissi, la prima del Sole e la seconda della Luna. Il fenomeno dell'oscuramento parziale o totale di questi due corpi celesti incide sempre sul corso degli avvenimenti internazionali — l'eclisse è talvolta sinistro annuncio di guerra o di altre e non meno tremende calamità universali — ma la sua influenza si fa sentire anche sul destino degli uomini. Generalmente l'eclisse solare esercita un'azione più sensibile di quella della Luna e, per lo più, non si produce mai isolatamente: infatti è sempre preceduta o seguita da un'altra della stessa specie, in un intervallo di sei mesi e il tempo che le divide è quasi costantemente segnato da eventi di eccezionale rilievo.

Quest'anno l'eclisse totale del Sole raggiunge la massima intensità alle ore 4,29 del 12 settembre mentre quella della Luna ugualmente completa si verificherà alle 5,17 del giorno 26. L'eclisse solare, che si attua a 18°48' nel segno della Vergine, ha avuto luogo, l'ultima volta, presso a poco nello stesso punto dello zodiaco, il 10 settembre 1942 e cioè in uno dei momenti più cruciali della guerra mondiale.

Un'altra eclisse solare avverrà il 7 marzo 1951, in punto opposto dello zodiaco, poichè l'Astro del giorno si troverà allora collocato nella costellazione dei Pesci. D'altra parte l'attuale eclisse della Luna, situata a 2°31', nel segno dell'Ariete, non è preceduta nè sarà seguita da altre occultazioni e può quindi essere posta in relazione con quella del Sole registrata il 18 marzo scorso a 27°28' nel segno dei Pesci.

Vediamo ora d'interpretare il significato delle due eclissi di questo mese. Le persone nate fra il 16 e il 23 marzo e fra il 20 e il 25 settembre di ogni anno e che già subirono la particolare influenza della eclissi solare del 18 marzo 1950 sono ora egualmente esposte agli effetti di quella lunare del 26 settembre. E' molto probabile che, nel lasso di tempo che separa le due manifestazioni cosmiche, tali soggetti abbiano registrato il compiersi di avvenimenti intesi a mutare il corso della loro esistenza. Se nulla di nuovo è avvenuto in questo periodo quasi certamente il fatto importante coinciderà con l'eclisse lunare del 26 settembre. Occorre inoltre tener conto, per cogliere l'intero significato astrologico, dei movimenti che, in questa congiuntura, compiono Mercurio e Venere. Rimasto immobile fino al 3 settembre, Mercurio ha ripreso la sua corsa in senso inverso a 2°25', nel segno della Bilancia, ossia ciò vuol dire che verrà a trovarsi, il 26 settembre, a 0°006' e quindi quasi di fronte alla Luna in fase d'eclisse. Ne consegue la previsione per i primi giorni di settembre, di avvenimenti collegati alla influenza di Mercurio: viaggi, scritti, pubblicazioni e, in genere tutte le forme di comunicazione. Durante il periodo compreso fra il 3 e il 26 settembre, questo pianeta continua la sua marcia retrograda il che sta ad indicare ostacoli, difficoltà e ritardi per tutti coloro il cui destino è dominato dalle vibrazioni mercuriane. Verso il 10 di ottobre lo stesso Mercurio formerà un'opposizione con la prima eclisse lunare promovendo una particolare attività in tutti quelli che esercitano un'occupazione in campo artistico, letterario o comunque intellettuale. Venere, a sua volta, il 5 ottobre, verrà a trovarsi in opposizione al punto in cui si è prodotta l'eclisse lunare e questa configurazione planetaria risulterà propizia alle riunioni mondane, al teatro, ai divertimenti, alla sistemazione di questioni affettive e, in genere, a tutte le manifestazioni nelle quali l'espressione della bellezza costituisce l'elemento di maggiore importanza.

Chi desidera invece godere dei favori di Marte, dovrà attendere la data del 10 ottobre, quando cioè s'inizia il suo movimento retrogado. Ma se la preferenza è stata per le grazie di Venere, un periodo eccezionalmente augurale comincia il 5 ottobre. Esaminiamo ora le relazioni fra Mercurio, Venere e l'eclisse solare del 12 settembre. Mercurio ha già incontrato, il 15 agosto, il punto siderale in cui si riprodurrà il fenomeno; mentre, superata l'opposizione con l'eclisse lunare, il 28 e il 29 settembre ritorna al punto in cui si è manifestata la occultazione del Sole. In questo lasso di tempo Mercurio riprende il suo movimento diretto, precisamente a partire dal 26 settembre, e quindi l'ultima settimana del mese risulta, in modo essenziale, sottoposta all'influenza di Mercurio. Il 25 settembre Venere si trova al punto dello zodiaco corrispondente all'eclisse lunare, e ciò servirà a potenziarne l'influenza che si manifesterà, come già si è detto, dopo il 5 ottobre. Le persone nate fra il 9 e il 14 settembre e tra l'8 e il 13 marzo di ogni anno, sono quelle destinate a risentire di più gli effetti dell'eclisse solare, poichè si dimostrano quanto mai sensibili agl'incontri di Venere e di Mercurio nel punto di localizzazione del fenomeno celeste. E siccome l'eclisse solare del 7 marzo 1951 forma, all'incirca, una opposizione con quella del 12 settembre, le conseguenti influenze si estendono anche ai soggetti nati fra l'8 settembre e il 5 e il 7 marzo di ogni anno: il periodo compreso fra il settembre 1950 e il marzo 1951 viene quindi ad assumere per loro un'assoluta ed eccezionale importanza.

E' consigliabile nella settimana che precede una eclisse di Sole o di Luna non dar corso ad alcuna nuova impresa o che rivesta un particolare interesse. Nelle due settimane poste fra il 4 e il 12 e dall'8 al 26 settembre è perciò prudente non prendere risoluzioni definitive, non effettuare cambiamenti di sorta e non lanciarsi in avventure sentimentali.

Se un intervallo di sei mesi divide due eclissi, è facile rilevare, circa tre mesi dopo la prima, l'esistenza di un periodo colmo di eventi estremamente significativi. In quanto esso corrisponde, presso a poco, al momento in cui il Sole forma una quadratura con la Luna. Per quanto riguarda poi l'eclissi di marzo e settembre del prossimo anno, il periodo importante verrà a cadere nella terza settimana del dicembre 1950. Il 15 di questo mese, infatti, il Sole si troverà in quadra con la Luna. Cercate di trarre il massimo vantaggio dalle configurazioni astrali a metà di dicembre: questo periodo, senza dubbio, determinerà avvenimenti essenziali per il corso della vostra vita.

F. D'Acquario

Prossimo fidanzamento della principessa Carlotta

Londra, sabato sera.

Secondo il giornale della sera «The Star» sarebbe imminente la proclamazione ufficiale del fidanzamento della principessa Giuseppina Carlotta, la figlia maggiore di re Leopoldo del Belgio, col principe Giovanni di Lussemburgo.

Dalla XI Mostra Cinematografica

Pettegolezzi del retroschermo

Cerimonie, riconciliazioni, divorzi e nascite

DAL NOSTRO INVIATO

Venezia, sabato sera.

Il grande avvenimento che in questi ultimi giorni ha fatto da corollario mondano alla Mostra è stato l'inopinato arrivo di Alida Valli da Hollywood. La gioia del pubblico è stata addirittura commovente e il bel viso di Alida si è illuminato d'una luce di giustificato orgoglio. Ha detto che l'America l'ha accolta con vivissima simpatia, che Hollywood e il suo lavoro le piacciono ma che l'Italia le è rimasta e le rimarrà sempre nel cuore. Tanto è vero che — per ogni evenienza — è andata a stare di casa a New York e conta di abitarvi nei periodi non lavorativi, al solo scopo di vivere il più vicino possibile alla sua cara Italia.

— Sarà un'idea, — conclude Alida con una smorfietta — ma almeno là acque dell'Atlantico bagnano anche le sponde della mia Europa. A stare sul Pacifico, mi pareva che persino lo «sciò-sciò» delle sue onde avesse un suono forestiero.

Il Lauro d'Oro

La presenza di Alida Valli è stata — come dire? — una specie di omaggio che David O. Selznick ha voluto fare alla Mostra la quale gli aveva regalato una serata per la cerimonia del conferimento del *Golden Laurel Award*, la ricompensa del Lauro d'Oro. Il *Golden Laurel* fu ideato e istituito dal famoso produttore americano lo scorso anno. Si tratta com'è noto di un premio annuale al film europeo che più nobilmente abbia divulgato il concetto della fraternità tra nazione e nazione oltrechè tra uomo e uomo. Ogni paese — stando al regolamento del premio — sceglie con una giuria nazionale il film che ritiene più idoneo e i films così prescelti vengono giudicati da un consesso di nove eminenti cittadini americani, nessuno dei quali ha a che fare nè direttamente nè indirettamente col cinema. Quest'anno le nazioni «finaliste» sono state sei — Danimarca, Francia, Germania, Inghilterra, Italia e Svezia — e, nella serata dedicata alla premiazione, Selznick ha voluto che fossero proiettate le scene salienti di ciascun film. Dopo di che S. E. James C. Dunn, ambasciatore degli Stati Uniti presso il nostro Governo, ha aperto una busta sigillata che un messo da New-York aveva portato quello stesso giorno in volo dall'America, e ha letto il nome del film premiato, *Donne senza nome*, prodotto in Italia. Questa faccenda della busta sigillata e del messo newyorchese farà forse sorridere qualche lettore. E — in confidenza — ha fatto sorridere anche qualcuno di noi. Ma ci siam guardati bene dal far scorgere i nostri sorrisi a Selznick, perchè avrebbe preso un cappello d'inferno. Il grande David teneva al suo cerimoniale «à sensation» come un bambino al suo giocattolo nuovo. Pare che in un primo tempo volesse che la serata fosse rallegrata dalla banda dell'equipaggio d'una nave da guerra americana ancorata in laguna e quando seppe che — per non so quale ragione — la cosa non era possibile, i pugni sul tavolo e le strapazzate ai propri segretari furono apocalittici. Si dice persino che avesse chiesto un elicottero dal quale il latore della famosa busta potesse scendere proprio sulla spianata dinnanzi al Palazzo del Lido. Ma neanche questo è stato possibile. Comunque la cerimonia non ha mancato di solennità e solo pochissimi si sono accorti che il povero messo — colto dall'emozione del momento — prima di consegnare la busta fatidica ha consegnato per errore quella contenente l'invito a un ricevimento per l'indomani. Selznick ha potuto così beatamente illudersi che nessuno, proprio nessuno sapeva quale fosse il film premiato. E spero vivamente — per la molta simpatia che porto al suo nome e alla sua generosa iniziativa — che non legga mai queste mie righe e non apprenda perciò che fin dall'inizio della XI Mostra qualcuno mi aveva sussurrato all'orecchio il risultato delle decisioni dei nove eminenti cittadini americani.

I due «gran vizir»

Assieme a Selznick era arrivato sir Alexander Korda, che — con Arthur Rank — sarebbe come chi dicesse il Selznick inglese, pur essendo ungherese di nascita. I due grossi uomini (anche Korda, come Selznick, è un pezzo di marcantonio, con una fitta criniera di capelli grigi e con gli occhi penetranti che sfavillano dietro due tondi occhialoni orlati di tartaruga) si sono incontrati e stretti la mano sotto il fuoco a volontà degli obbiettivi dei foto-cronisti. Non so perchè, ma mi è tornata alla mente una certa oleografia raffigurante il celebre incontro a Teano fra Garibaldi e Vittorio Emanuele, che ornava la parete del salotto del mio padrone di casa al tempo dello sfollamento. Forse perchè anche l'incontro di David e d'Alessandro sarebbe destinato a segnare una data nella storia del cinema. I due «gran vizir» del sultanato dello schermo avevano — a quanto si racconta — litigato a morte. Oggetto della lite era stato il film di Powell e Pressburger «Gone to the earth», che Korda aveva prodotto e di cui era interprete Jennifer Jones, attuale moglie di Selznick. David, che si era riservato i diritti di sfruttamento del film negli Stati Uniti, si era dichiarato insoddisfatto della produzione; Alessandro gli aveva risposto che la produzione non era affare suo. Jennifer — che pare non abbia un caratterino facile — aveva dato filo da torcere tanto a David che ad Alessandro. Insomma, si erano guastati. La proiezione al Palazzo del Cinema di *Gone to the earth*, precedente di pochi giorni la gran serata del *Golden Laurel Award*, aveva fornito un ottimo pretesto per la riconciliazione, auspice Antonio Petrucci, Direttore Generale della Mostra, il quale vedeva nell'avvenimento una buona fonte di pubblicità per il Festival. Tutto si è svolto secondo i piani prestabiliti. Strette di mano, fotografie, «*My old Alex*», «*My dear David*», duplici sorrisi rutilanti di auree protesi dentarie, manate sulle spalle e colpetti sull'addome. Ma...

C'è sempre un ma, in queste cose. E — a dirla fra di noi — sono appunto questi ma a rendere divertenti i retroscena. Nel caso specifico, il pettegolezzo vuole che Selznick abbia dichiarato agli intimi di essersi rappattumato al solo scopo di poter avere fra le mani il negativo del film e d'essere così libero di cambiarne a modo suo il montaggio prima di programmarlo in America. Tra il serio e il faceto, il grande David avrebbe anche detto, masticando l'eterno sigaro:

— C'è troppa Jennifer nel film. Non si vede che lei sullo schermo. Finisce per venire a noia. Soprattutto a me che la vedo già tanto nella vita.

Un altro divertente pettegolezzo del Festival è la presenza contemporanea al Lido delle attrici Annabella, Maria Montez, Linda Christiana e dell'attore Jean Pierre Aumont. Detta così, la cosa non fa molto effetto, ma comincia ad essere un tantinello complicata se si pensa che Jean Pierre Aumont, attuale marito di Maria Montez, era prima sposato ad Annabella, la quale ebbe anche per marito Tyrone Power, attuale marito di Linda Christiana. Quando l'altra sera erano tutti seduti al tavolo d'onore del banchetto offerto dalla Cinematografia Francese, si aveva un po' l'impressione di assistere ad un nuovo gioco di società: il gioco dei consorzi incrociati.

Incremento demografico

Ammetto che stavolta la cronaca passi un tantino frivola. Ma — ve l'ho detto — si tratta della cronaca mondana. Quella cinematografica che aveva seguitato a segnare la inevitabile serie di decessi pellicolari culminante nella morte dell'intiero equipaggio di un sommergibile nel film inglese *Morning Departure* e nei sanguinosi duelli a catena del *Don Giovanni* spagnolo, registra un'imprevista svolta nel reparto nascite. Sarà un caso, ma in ciascuno dei sei film segnalati dal premio Selznick nasce un bimbo. Magari nasce male, in condizioni poco favorevoli, ma nasce. Anzi il film scelto come esponente della produzione danese, ha illustrato sullo schermo la nascita d'un infante soffermandosi sui più sconcertanti particolari anatomici che mai film «a soggetto» abbia ripreso. Questi nordici, quando ci si mettono! L'elegantissimo pubblico che gremiva la sala del Palazzo del Cinema ha attraversato qualche istante di perplessità. C'è stato anche chi, nella penombra, ha fatto udire alcuni scandalizzati sibili. Non è il caso qui di entrare in merito alla questione; per ogni evenienza, però, dovendo seguitare ad occuparmi di cinematografo, sarà bene che rinfreschi le mie piuttosto vaghe nozioni di ginecologia. Tanto più che anche il film francese di Nicole Vedres, *La vie commence demain* (niente a che vedere col noto romanzo Daveroniano), presenta un'intervista filmata di Jean Pierre Aumont con l'insigne biologo Daniel Lagache, in cui l'illustre scienziato diserta «visivamente» sui misteri della partenogenesi e sugli arcani della fecondazione artificiale, profetizzando non tanto lontana la possibilità dell'autoriproduzione di individui di sesso maschile. Sarà.

Intanto il pubblico, mettendo insieme i rispettivi titoli del film di Nicole Vedres, di Leonide Moguy e di André Cayatte, ha già cominciato a commentare scherzosamente la faccenda: forse «la vita comincia domani», ma «domani è troppo tardi» perchè «giustizia è fatta».

Dino Falconi

Lea Padovani vista da Chicco

Messo all'incanto il «Majestic» di Cannes

Cannes, sabato sera.

(a.n.) Il 5 settembre, nello studio dell'avv. Prat a Cannes si doveva procedere alla vendita all'asta di 70.275 azioni (su 100.000) della Società Immobiliare Anonima dell'Hotel Majestic, uno dei più lussuosi «palaces» della Croisette.

Com'è noto, questo albergo faceva parte dei beni nemici confiscati al tedesco Skolnikoff, il quale lavorando al servizio di Himmler, aveva riunito nelle sue mani la maggioranza delle azioni delle principali società alberghiere di Parigi e della Costa francese. Utilizzando tutti i mezzi di pressione in uso a quell'epoca, l'affarista germanico, usufruendo del vantaggio dei soliti appoggi e di crediti incommensurabili, aveva messo le mani, fra l'altro, sul Ruhl a Nizza e sul Majestic a Cannes. Dopo la Liberazione la liquidazione dei beni confiscati a Skolnikoff (condannato a morte e sparito) aveva posto ai pubblici poteri dei gravi problemi. La Amministrazione dei Domini, il cui campo di attività si era molto aumentato col frutto di numerose confische, non voleva insabbiarsi nella gestione complicata di affari commerciali che toccano a troppe forme di attività economica. Essa è premuta dagli uffici competenti perchè voglia rendere al settore privato certe imprese che costituiscono degli indispensabili mezzi di produzione o di sfruttamento.

E' questo in particolare il caso dei grandi alberghi sia a Parigi che sulla Costa Azzurra ai quali i servizi turistici sono ansiosi di veder conservata la loro vera destinazione. Ma è assai difficile sapere che cosa succederà di questa magnifica costruzione. L'Amministrazione ha deciso di cedere i suoi diritti sul 70% delle azioni della Società alberghiera del Majestic mediante una partenza di 125 milioni di franchi.

I diritti dello Stato sul Majestic sono contestati da taluni azionisti che si considerano abusivamente spossessati e che hanno intentato un processo contro la stessa Amministrazione detentrice delle azioni che Skolnikoff avrebbe loro comprato sotto costrizione, durante l'occupazione tedesca.

Già l'anno passato l'albergo avrebbe dovuto esser messo all'asta, ma all'ultimo momento una campagna riferentesi ai diritti del personale alberghiero e al rischio che il lussuoso Hôtel fosse posto in vendita ad appartamenti, aveva fatto rinunciare all'asta.

Quest'anno, si è tornati sull'idea della vendita e, come abbiamo detto, l'asta è stata indetta per il 5 settembre sulla base di 125 milioni in partenza, cifra di molto inferiore al valore reale, alla quale però erano da aggiungere altri 25 milioni di un credito ipotecario rimborsato da Skolnikoff. Ogni concorrente doveva versare all'atto della sua iscrizione all'asta una cauzione di 31 milioni di franchi. La folla nello studio del notaio era notevole, folla di rappresentanti d'importanti gruppi finanziari, di avvocati, uscieri, giornalisti e anche curiosi. Si parlava con insistenza di un forte gruppo inglese che avrebbe portato via allegramente l'affare.

All'ora convenuta, il notaio accese successivamente i tre fatidici «fuochi», ma con stupore generale nessuna voce si alzò a fare offerte. La vendita dovette perciò essere rimandata a data ulteriore.

La ragione più plausibile è che nessun industriale si senta al momento attuale di immobilizzare tanti milioni in una gestione che non può rendere, data la crisi alberghiera.

La sorella di Giuliano sarà processata a Bari

Palermo, sabato sera.

Il processo a carico di Mariannina Giuliano, che pareva dovesse celebrarsi in un primo tempo alle assise di Viterbo, si discuterà invece a Bari, dove dovrebbe avere inizio il 16 novembre. Assieme alla sorella del bandito compariranno Caterina Pizzurro, nella cui casa spesso Salvatore Giuliano ebbe a rifugiarsi, nonchè gli altri affiliati alla banda i quali parteciparono al tentato sequestro del prof. Orestano. Mariannina Giuliano e la Pizzurro sono complici nella preparazione del crimine, mentre i banditi Giuseppe Badalamenti, Giovanni Sbarco e Gioachino Messana dovranno rispondere dell'esecuzione materiale del delitto.

I lettori ci scrivono
E noi rispondiamo

Cure antiluetiche

Il signor C. B.,

«curatosi per alcuni anni con cicli di iniezioni specifiche per una forma luetica, colta all'inizio, e dichiarato guarito dal curante non pare persuaso della guarigione, pur non allegando sintomi sospetti del malanno. Vorrebbe conoscere il nostro parere in proposito».

Non facciamo, non intendiamo fare consulenza medica in materia personale. Sarebbe arrischiato per l'interrogante, che se anche fosse così bravo da illustrarci i suoi sintomi... non ci potrebbe far vedere le lesioni. La vista ed il tatto sono non meno importanti dell'udito per una esatta diagnosi! Per trarre lo spunto dal caso troppo personale al fine di giungere ad una risposta di interesse personale credo il signor C. B. che sarebbe necessario impostare un vero articolo; in cui, però, l'indirizzo moderno delle cure antiluetiche, a parte la difficoltà comprensibile di scendere in particolari in un quotidiano, non potrebbe essere illustrato sino ai dosaggi, al numero di cicli di cura, all'interpretazione dei vari risultati delle diverse prove cliniche e sierologiche a seconda del periodo in cui vengono praticate, ecc. ecc. Quindi, anche con tanto discorso andrebbe delusa l'aspettativa del signor C. B.; al quale rispondiamo ad ogni modo che in linea generale la cura effettuata accennataci è sufficiente; ma... in vece di conoscenti per il caso particolare di troppi altri elementi avremmo bisogno. Abbia dunque fiducia nelle parole del curante; che, ad ogni modo, può anche accedere, per scrupolo o compiacenza, all'eventuale suo desiderio di un consulto con uno specialista.

Còrea

Il signor Agenore L., di Lugo, desidera avere

«qualche informazione su una malattia che ricorda col suo nome quella infuocata regione su cui è concentrata attualmente l'attenzione trepidante di tutto il mondo, la Corea».

La Còrea malattia porta l'accento sull'o. Il suo nome deriva dal greco coreia che significa danza. Si chiama pure ballo di S. Vito. Si comprende quindi subito che comporta dei movimenti di una certa entità. Non si tratta però di una specie di danza silenziosa; perchè i movimenti sono piuttosto disordinati, rapidi, involontari, incoordinati, appaiono come «tics»; ora si limiterà agli arti inferiori; altre volte si estenderà al tronco, al volto, più generalizzati. La malattia colpisce specialmente le ragazze dai sei ai quindici anni, ed è dovuta ad una lesione che interessa il sistema nervoso. E' generalmente attribuita ad una infezione di tipo reumatico e si accompagna talvolta anche con complicazioni cardiache frequenti nel reumatismo articolare acuto. Precisiamo che questa còrea è la minor o del Sydenham, da non confondersi con altre forme distomatiche di altre malattie.

La prognosi è favorevole, salvo che nei casi ad insorgenza acutissima, gravi. Passata la fase acuta il decorso è però piuttosto lungo. Cure di riposo, sedative, ricostituenti arsenicali, idro ed elettroterapiche rientrano nell'arsenale terapeutico del malanno, che arriva infine a guarigione. Su certi soggetti può residuare una discreta facilità a scosse muscolari suscitate per lo più da influenze psichiche.

Scortesi i tranvieri?

Maria Luisa D., di Torino, ci domanda

«se i tranvieri hanno l'obbligo di essere cortesi».

E' un fatto che gran parte di coloro che usano il tram, rimproverano al personale di servizio un contegno altrettanto brusco quanto le loro frenate. Dicono, costoro, che sono irrimediabilmente tramontati i tempi in cui era vanto di Torino l'urbanità dei suoi tranvieri, ma dimenticano che da allora la vita della città è cambiata totalmente.

Il traffico è aumentato, le vetture sono obbligate ad un servizio rapidissimo, per cui il manovratore non può certo badare alla dolcezza della frenata. Le ore di punta sono delle che tutti conoscono e lo spettacolo di una umanità che spinge, preme, sospira, impreca non induce naturalmente a pensieri ottimistici.

I tranvieri, dunque, non possono non subire l'influenza di questo malumore collettivo ed il risultato è disastroso per i loro nervi. Ma non è il caso di generalizzare: non tutti i tranvieri sono scortesi, come nemmeno lo sono, d'altronde, tutti i passeggeri.

Versi e buonumore

La signorina Franca N., di Novara, ci manda alcune sue poesie:

«Detestano un giudizio sincero — ci scrive la gentile Lettrice — in genere i miei sonetti piacciono; ma, a volte, ho la sensazione che la gente cui li mostro non sia molto sincera e dica che sono belli soltanto per farmi piacere».

Abbiamo letto i quattro sonetti della signorina Franca N., di Novara. Il migliore, secondo noi, è quello che ha per titolo «L'albero», nonostante certi luoghi comuni, inevitabili, del resto, nei versi dei poeti dilettanti.

E' imbarazzante dare giudizi «sinceri» sui sonetti dei nostri amici. Quando poi l'autrice è una giovane donna, magari graziosa, la cosa diventa addirittura problematica.

La signorina Franca N. ha letto D'Annunzio: e noi abbiamo un debole per le ragazze che leggono l'Alcyone e recitano la «Sera fiesolana» ai crepuscoli d'estate. Continui a scrivere versi, signorina, e ce li mandi. Li leggeremo sotto voce nei momenti di tristezza. Ci tornerà il buonumore.

Le «Nazioni Unite»

Il signor Luigi G., di Treviso

«vorrebbe sapere quante sono le nazioni componenti l'O.N.U. e come votarono nei confronti del «principio di assistenza internazionale alla Corea del Sud».

Cinquantanove sono le nazioni che l'O.N.U. riunisce sotto la sua bandiera; sei di queste e precisamente Russia, Bielorussia, Ucraina, Polonia, Cecoslovacchia, Jugoslavia votarono contro qualsiasi forma di assistenza alla Corea del sud; Egitto, Irak, Siria, Arabia Saudita, Yemen, preferirono non impegnarsi nè pro nè contro e si astennero — Affermativamente risposero 48 Stati dei quali nove si impegnarono in una diretta assistenza militare, undici limitarono il loro impegno al solo aiuto economico.

QUESITI SUI FITTI

La signora Liliana F. di Torino nel 1943, ancora nubile, occupava, insieme ai genitori, un alloggio che la famiglia in quello stesso anno dovette poi abbandonare perchè reso inabitabile causa i bombardamenti aerei. In seguito si sposava e nella impossibilità di sistemarsi altrove andava ad alloggiare insieme al marito, in qualità di coabitante, nel nuovo appartamento dei genitori. Avendone poi, nel 1949, acquistato uno, congiuntamente al consorte, vuol sapere se può considerarsi «sinistrata» e quindi fruire delle speciali disposizioni contenute nella recente legge sulla disciplina degli affitti. *La legge stabilisce che per i nuovi proprietari, che vogliano far valere la causa di necessità per opporsi alla proroga legale di cui godono i loro inquilini, il termine dei tre anni dall'acquisto dell'immobile sia ridotto a 18 mesi, qualora si tratti di sfrattati, sinistrati, ecc. Al riguardo non viene fatta alcuna specificazione e quindi riteniamo che sia sufficiente dimostrare, mediante la opportuna documentazione, la propria qualità di «sinistrati». Naturalmente la parola definitiva in questioni del genere spetterà sempre al giudice in vestito della eventuale controversia.*

Il signor G. C. di Torino si è reso acquirente di un caffè, il 1.o ottobre 1948, stabilendo una intesa verbale per la locazione col proprietario dell'immobile a partire dal 1° gennaio 1949 (durata di tre anni e quindi scadenza al 31 dicembre 1951). *Dal 1° giugno c. a. gli è stato richiesto un aumento del 100 % e, di fronte al rifiuto dell'inquilino, il padrone di casa gli ha intimato il licenziamento. Se il contratto di locazione è stato stipulato per tre anni, sia pure non per iscritto, le relative condizioni non possono essere mutate che alla scadenza contrattuale. In caso contrario il proprietario può pretendere aumenti oppure, se lo crede, ingiungere la disdetta trattandosi di locazione iniziata dopo il 1° marzo 1947 e quindi libera da proroga e da blocco.*

Il sig. Amedeo P. di Pernetto (Lanzo), dal mese di settembre 1944, al canone iniziale di 500 lire mensili ha preso in locazione un appartamento composto di 2 camere cucina e servizi. Prima che fosse emanata la ultima legge corrispondeva il canone di L. 3000. Ci domanda quale importo debba versare dopo il 1° giugno c. a. *Sul fitto iniziale di L. 500 si devono applicare i vari aumenti via via fissati dalle varie norme legislative. Quindi sul fitto risultante si applica l'ulteriore aumento del 40 %. Le eventuali eccedenze e cioè le somme versate in più di quanto stabilito dalla legge, si possono detrarre dai fitti maturandi. Nel caso in esame il fitto, al 31 maggio 1950 dovrebbe essere stato di L. 971,75 che col nuovo aumento, si concreta nella somma di L. 1945,80.*

La professoressa Letizia P. di Genova-Pegli è proprietaria di un immobile locato i cui inquilini, nel 1940, corrispondevano il canone di L. 475 mensili. Domanda innanzi tutto quale affitto debbano attualmente pagare e che importo possa loro addebitare per le spese di condominio. Vuole inoltre sapere se abbia la facoltà d'intimare lo sfratto ad un inquilino per sistemare nell'alloggio una sorella priva di casa e testè rimpatriata dopo cinque anni d'internamento in India. *Sul primo punto rispondiamo che il computo del nuovo canone va effettuato mediante l'aggiunta, all'affitto iniziale, degli aumenti nella misura stabilita dalle varie leggi (per determinarlo esattamente sarebbe necessario conoscere la data in cui gli appartamenti sono stati locati per la prima volta). Per quanto riguarda le spese di condominio, queste non possono essere addebitate all'inquilino, salvo che, naturalmente, non si tratti di sborsi per pulizia, portierato, ascensore, acqua luce ecc. rimborsabili da parte dell'inquilino al proprietario nella misura dell'80%. Circa la sistemazione della sorella, le precisiamo che la causa di necessità, per opporsi alla proroga «ex lege», deve riferirsi personalmente al proprietario o ai figli o genitori del medesimo, non ad altri componenti il nucleo famigliare.* La stessa interrogante concede in affitto, al piano terreno, un locale adibito a Circolo ricreativo; l'anno scorso espresse l'intenzione di riottenerne la disponibilità per sistemarvi una scuola privata cui dedicare la sua unica e ininterrotta attività professionale. Con la direzione del sodalizio raggiunse un accordo mediante il quale, in base a scrittura privata, venne accettata una notevole maggiorazione del canone. Ora però il conduttore si rifiuta di corrispondere l'aumento pattuito nè vuol concorrere nelle spese di condominio. La locazione ebbe inizio nel maggio 1940 (canone di L. 150 mensili) e scade al maggio 1951. *Riteniamo che la maggiorazione di cui trattasi debba essere considerata arbitraria e pertanto l'aumento stabilito dalla nuova legge possa venire applicato previa detrazione di quanto, illecitamente, percepito. Se poi la proprietaria verrà nella urgente necessità di esercitare nell'immobile, non adibito ad abitazione, la propria normale attività d'insegnante, può opporsi alla proroga di cui fruisce l'inquilino. E' previsto il preavviso di quattro mesi.* L'interpellante infine conduce in locazione un appartamento occupato nel 1937 di cui concede in subaffitto una camera mobiliata e per il quale corrisponde attualmente il canone mensile di 1000 lire. Il proprietario pretende ora una pigione di L. 3000 oltre l'aumento supplementare per la subconduzione. *Il canone deve subire l'aumento del 80% e all'importo così risultante bisogna aggiungere una ulteriore maggiorazione per il subaffitto. Tale aumento supplementare sarà del 75% se la sublocazione avviene non in deroga ai patti contrattuali; del 150% in caso contrario. Al subinquilino, poichè si versa nella ipotesi di cui all'art. 25 della nuova legge, non può, dalla conduttrice diretta, essere imposto un canone superiore alla quota di pigione relativa ai vani sublocati, aumentata del 100%; oltre a ciò lo stesso subinquilino è tenuto al pagamento di un corrispettivo per la prestazione dei servizi accessori, nella misura stabilita dal Prefetto che provvede con decreto, sentito il Comitato provinciale prezzi e d'accordo con l'Ente del Turismo.*

Il sig. Giuseppe Z. di Verona, tiene in affitto un solo vano interno, semibuio con annesso un bugigattolo adibito a cucina e senza accessori. Vuol sapere se detto immobile sia compreso nelle abitazioni di «infimo ordine» esenti da aumento secondo quanto stabilito dal comma 3° dell'art. 12 della nuova legge. *La questione comporta un esame dettagliato, caso per caso, e quindi non è possibile stabilire una interpretazione generica della norma, perciò, in caso di contestazione si rende indispensabile il ricorso al Pretore competente per territorio.*

Gli Ordini pontifici

Da Novara R. A., chiede quali siano

«gli Ordini Equestri Pontifici e quando furono istituiti».

Primo e più elevato, concesso solo a sovrani e principi reali, l'Ordine Supremo del Cristo — istituito nel 1319 da Giovanni XXII. Seguono:

Ordine dello Speron d'Oro — istituito in epoca non precisata; restaurato da Pio X nel 1905;

Ordine Piano — istituito nel 1847 da Pio IX — riformato da Pio XII nel 1939;

Ordine di San Gregorio Magno — istituito nel 1831 da Gregorio XVI;

Ordine di San Silvestro Papa — istituito nel 1841 da Gregorio XVI.

Animali (poco) domestici

Un gruppo di inquilini della casa di via XI Febbraio 10, a Torino, si lamenta

«delle condizioni di scarsa pulizia degli androni e delle scale a causa di numerosi cani e gatti».

Non si può certo pretendere da quelle brave bestiole un minimo di educazione, ma dai loro proprietari sì: costoro sono tenuti a sorvegliare i loro animali e sono responsabili di ogni danno causato da essi. Se dovessero continuare gli inconvenienti lamentati riteniamo possa essere sufficiente per rimuoverli un energico richiamo da parte degli agenti di polizia urbana, ai quali gli inquilini hanno diritto di rivolgersi.

Rinviato a giudizio presso la Corte di Trento

Uccise il fratello per quattrocento lire

Trento, sabato sera.

Conclusa l'istruttoria presso la nostra Corte d'Appello, il Procuratore Generale ha chiesto il rinvio a giudizio presso la Corte d'Assise del contadino Luigi Bertolini, imputato di omicidio volontario aggravato per avere cagionato la morte del proprio fratello Mario, esplodendogli contro un colpo di fucile.

Il grave fatto di sangue era avvenuto il 9 febbraio scorso in seguito ad una lite sorta per futili motivi fra i due fratelli. Uno di essi, Luigi, era partito il giorno prima per recarsi ad Arco dove doveva consegnare una mucca a tale Silvio Bresciani che l'aveva acquistata dal Bertolini. Al suo ritorno a casa egli chiedeva al fratello di volergli rimborsare l'importo di 400 lire, che aveva speso ad Arco. Ciò provocava un violento alterco. I due fratelli venivano alle mani, e si picchiavano di santa ragione sotto gli occhi della vecchia madre che ad un certo momento doveva intervenire per mettere pace fra i contendenti.

Quando pareva che tutto fosse finito, il Mario che si era allontanato per salire al piano superiore, veniva raggiunto da un colpo che il fratello Luigi gli aveva sparato a bruciapelo con un fucile calibro 32. La ferita al ventre provocata dalla schioppettata fu mortale e il disgraziato non giunse vivo all'ospedale.

Nel corso della lunga istruttoria, conclusasi ieri, fu avanzata anche l'ipotesi che il Luigi Bertolini avesse voluto uccider la madre che aveva parteggiato per l'altro figlio o che addirittura avesse avuto l'intenzione di uccidere entrambi, poichè, rientrando in casa armato, avrebbe pronunciato le seguenti parole: «Vi ammazzo tutti, vi faccio fuori tutti».

Il fratricida sarà giudicato nella prossima tornata delle Assise.

Morto a Verbania il più vecchio barcaiolo

Verbania, sabato sera.

E' deceduto all'età di 88 anni Emanuele Sala, figura popolarissima di barcaiolo. Era considerato il più vecchio remalore del Lago Maggiore.

Il Sala ancora poco tempo fa narrava col suo linguaggio pittoresco alcuni aneddoti della sua lunga vita di barcaiuolo. Aveva conosciuto e portato più volte a passeggio all'Isola Madre, tra gli altri personaggi illustri in villeggiatura a Pallanza, l'infelice regina Carmen Silva di Romania, D'Annunzio, ed altri personaggi.

Incomincia domani il campionato di calcio

Le venti della A partono per la corsa allo scudetto

MENTRE LA JUVENTUS GIOCA A BUSTO

Ploeger tra i granata in Torino-Padova

Il campionato di calcio prende il «via» quest'anno in una atmosfera totalmente differente dagli anni precedenti. I numerosi «casi» ancora in attesa di risoluzione davanti alle autorità federali e la campagna acquisti non ancora considerata chiusa da parecchie società, conferiscono a questo inizio di torneo un carattere di provvisorietà che in condizioni normali non avrebbe certamente ragione di esistere.

Domani venti squadre di serie A e ventuno di serie B scenderanno in campo per la prima partita ufficiale. Ma — come abbiamo già accennato — sui giudizi, che in base a questa prima giornata, si potranno formulare sulle squadre 1950-51 graverà l'interrogativo dell'incompletezza dei ranghi di talune compagini ancora alla ricerca sul mercato italiano ed estero di nuovi giocatori per rafforzare la propria inquadratura; mentre nel torneo dei cadetti non si sa ancora, a 24 ore dal «via», chi saranno le 21 squadre qualificate.

Il «caso Szoke» tra Alessandria e Fanfulla e il «caso Messina» tra Cosenza e Messina non sono ancora giunti all'ultimo capitolo. Il tribunale di prima istanza della Lega Nazionale ha respinto il reclamo dell'Alessandria per la posizione irregolare del giocatore fanfullino Szoke, confermando la retrocessione in C della squadra piemontese; ha invece accolto il ricorso del Cosenza per tentata corruzione del portiere della società reclamante da parte di un dirigente messinese, revocando la promozione del Messina in B e retrocedendolo all'ultimo posto nella classifica del girone A di serie C. Sia l'Alessandria che il Messina hanno fatto immediatamente ricorso.

La serie A, tranquilla o quasi per quanto riguarda reclami, controreclami e ricorsi in appello, è invece ancora in ebollizione per quanto riguarda l'inquadratura-base di diverse squadre. Si vede, ad esempio, il Torino: giovedì ha provato in allenamento uno sconosciuto giocatore sud-americano che sulla scorta delle indicazioni fornite dal [illegible] di gioco, avrebbe potuto risolvere il problema della mezzala destra. Il silenzio, unito al mistero, è sceso sopra di lui, mentre i granata han fatto scoppiare una nuova «bomba».

La «bomba» è fresca fresca, di oggi e si chiama Ploeger. Il danese, infatti, stamattina è apparso sul campo di via Filadelfia, non ha provato, dicendosi già a posto, ed ha dichiarato di essere «stragranato».

La notizia è stata confermata negli ambienti ufficiali, senza che, naturalmente, sia stato possibile sapere se l'ex bianconero scenderà già domani in campo con Carapellese e C.

A decidere dovrà essere Bigogno, ma, da quanto risulta da alcune indiscrezioni, pare ormai assodato che il suo esordio avverrà proprio contro il Padova, ospite del Torino per l'apertura di campionato.

Contro i bianco-rossi, [illegible] Sforzin, Lazzarini; Matè, Quadri, Ganzer; Giusto, Curti, Mariepani, Cello I, Novello) il Torino potrebbe quindi allineare: Bullarelli (Piani, non ancora a posto pare venga tenuto a riposo), Grava, Picchi; Rosen, Nay, Grammeé; Giuliano, Ploeger, Moltro, Santos, Carapellese. La formazione dell'attacco è molto aleatoria, tutto dipendendo dall'ingresso dell'attaccante danese.

Più tranquilla invece la Juventus campione d'Italia. La squadra bianconera si è preparata senza orgasmo a difendere il suo titolo, con la sicurezza della squadra forte e che sa di esserlo. La formazione è stata «ritoccata» il minimo possibile, sostituendo solamente lo stilista Martino con il norvegese Karl Hansen. La compagine è ben preparata fisicamente e moralmente e si presenta al «via» del campionato sul campo della Pro Patria.

Calcio-programma
(inizio ore 15,30)

SERIE A
BOLOGNA: Bologna-Roma
COMO: Como-Triestina
GENOVA: Genoa-Lucchese
ROMA: Lazio-Inter
MILANO: Milan-Udinese
NAPOLI: Napoli-Fiorentina
NOVARA: Novara-Sampdoria
PALERMO: Palermo-Atalanta
BUSTO A.: Patria-Juventus
TORINO: Torino-Padova

SERIE B
ANCONA: Anconitana-Legnano
CREMONA: Cremonese-Treviso
MODENA: Modena-Vicenza
PISA: Pisa-Bari
REGGIO: Reggiana-Spal
SEREGNO: Seregno-Catania
SIRACUSA: Siracusa-Salernit.
VENEZIA: Venezia-Fanfulla
VERONA: Verona-Spezia
LIVORNO: Livorno-Messina (rinviata)
Riposa: Brescia

Galassi ed Eliani bisticcio di reingaggio

FIRENZE, sabato sera.

L'accordo fra i quattro «avanti» della Fiorentina, Galassi, Magli, Eliani e Pandolfini, è stato raggiunto soltanto a metà. Hanno aderito alle proposte finanziarie del sodalizio viola Magli e Pandolfini, con cifre che si aggirano oltre i 4 milioni. Galassi, invece, pretende 4 milioni di lire, mentre gli vengono offerti soltanto 3 milioni e 200 mila. Eliani addirittura non si è presentato.

Monza: gran gala della moto

Armstrong in curva sulla pista del circuito di Monza

Leoni stamane: record delle 125

Le classifiche per 5 titoli

MILANO, sabato sera.

(ec. cat.) Molto pubblico è accorso ieri all'autodromo di Monza perchè l'esordio sbalorditivo dell'inglese Duke (Norton) esaltatosi a oltre 163 km. orari alla prima uscita sulla pista aveva fatto credere che nelle prove ufficiali si sarebbero registrate chissà quali medie.

Quasi tutti hanno girato a lungo saggiando la resistenza più che la velocità dei motori, tuttavia il sidecar di Frigerio ha destato una certa impressione filando a più di 153 chilometri orari e anche Artesiani girando a quasi 160 chilometri all'ora ha dato il senso del brivido specialmente sulle curve. Stamane poi, nella ripresa delle prove, Gianni Leoni ha stabilito il nuovo record per la classe 125, fornendo sul giro il tempo di 3'21"3/5, alla media di Km. 133,187. Nella classe 350 il giro più veloce è stato fornito dall'inglese Dale (Norton) con 2'58" 3/5, media Km. 155,350. Le prove continuano.

Per la gara di domani ricordiamo che agli effetti della classifica per il campionato del mondo vengono assegnati 8 punti al primo, 6 al secondo, 4 al terzo, 3 al quarto, 2 al quinto e 1 al sesto con distinzione fra marca e pilota. Dopo la disputa del Tourist Trophy, del Gran Premio del Belgio, del Gran Premio d'Olanda, del Gran Premio della Svizzera e del Gran Premio dell'Ulster, tutte gare valevoli per il massimo titolo, le classifiche dei piloti sono le seguenti (tenuto conto che ogni corridore sceglie i quattro risultati migliori).

CATEG. 500: Masetti (Italia) p. 23; Duke (Inghilterra) 19; Graham (Inghilterra) 17; Pagani (Italia) 13. — CATEG. 350: Ambrosini (Italia) p. 23; Cann (Inghilterra) 14; Ruffo (Italia) p. 6. — CATEG. 350: Foster (Inghilterra) p. 30; Duke (Inghilterra) 29; Bell (Inghilterra) 14. — CATEG. 125: Ruffo (Italia) p. 14; Ubbiali (Italia) p. 6; G. Leoni (Italia) 6; Matucci (Italia) 4. — SIDECARS: Oliver (Inghilterra) p. 18; Frigerio (Italia) 12; Aubert (Svizzera) 7.

La classifica delle marche invece è la seguente: CATEG. 500: Gilera p. 22; Norton 22; A.J.S. 21. — CATEG. 350: Velocette p. 30; Norton 24; A.J.S. p. 14. — CATEG. 250: Benelli p. 22; Guzzi 20. — CATEG. 125: Mondial p. 16; Morini 4. — SIDECARS: Norton p. 16; Gilera 12; F. N. e Triumph 2.

Macchine e piloti in lotta per il primato

Lanciati i centauri sulla pista magica

DAL NOSTRO INVIATO

Monza, sabato sera.

Domani, gran gala dello sport motociclistico a Monza, su quel circuito magico che da quasi trent'anni richiama periodicamente lungo i suoi bordi falangi di appassionati del motore. Cinque prove, quasi otto ore complessive di corsa e di emozione. Cinque titoli di Campione del mondo ai conduttori, altrettanti alle Marche.

In qualche caso il Campionato è già aggiudicato o quasi (Casa «Mondial» per la «125», «Norton» per le «350» e i sidecars; concorrenti Ruffo e Ubbiali, Foster e Oliver), ma le altre posizioni sono tutte da definire, a cominciare dalla classe «500» dove «Gilera», «Norton» e «A.J.S.» sono tutt'ora in lizza con i rispettivi assi Masetti, Duke e Graham, quest'ultimo detentore del prestigioso titolo.

Tutte le cinque gare sono relativamente brevi: si prevedono contese nervose, tiratissime, con il probabile crollo dei record sul giro. Durante le prove di ieri e di stamattina si è avuta la conferma che l'aumento delle potenze dei motori rispetto all'anno scorso significa immancabile miglioramento dei «tempi».

Dal lato sportivo e spettacolare non ci si poteva attendere niente di più completo. E dal punto di vista tecnico non mancano certo al Gran Premio delle Nazioni elementi di vivo interesse per i competenti e i fanatici del motore — che in Italia sono più numerosi di quanto non si creda.

Nella classe 125, se le nuove «M. V.» a quattro tempi e doppio albero a camme in testa saranno a punto, le famose «Mondial» troveranno pane per i loro denti. Tra le «250» assisteremo a un nuovo episodio della lotta «Benelli»-«Guzzi», ed è un vero peccato che all'ultimo momento non si siano presentate le ancora inedite «quattro cilindri» della battagliera Casa pesarese. Contro le «Velocette», «Norton» e «A.J.S.» nella classe 350, le uniche due macchine italiane, una «Parilla» e una «Guzzi», non pare abbiano grandi probabilità, tuttavia è viva la curiosità per l'esordio di queste nuove motociclette in una cilindrata dove finora gli inglesi hanno spadroneggiato.

Nella categoria «sidecars» ci si attende una bella prova dalle «Gilera» di Milani e di Frigerio contro le «Norton» del grande specialista britannico Oliver, probabile campione del mondo.

Nella classe «500» la lotta promette di essere combattutissima: «Gilera», «Norton», «A.J.S.», «Guzzi», e Masetti, Duke, Graham, Pagani, Artesiani, Lorenzetti, sono tutti pressochè ad armi pari, per non parlare delle nuovissime «M. V.» a quattro cilindri e trasmissione cardanica, il cui debutto pare favorito dalla distanza relativamente poco severa della prova (32 giri pari a chilometri 201,600).

Domani il parco di Monza si riempirà nuovamente dei laceranti echi lanciati dai piccoli generosi motori dei modernissimi bolidi a due ruote. Poi ritornerà sull'autodromo la pace silenziosa e uomini e macchine rientreranno nelle officine a prepararsi per le prove dell'anno prossimo. E Monza li attenderà per i futuri cimenti, continuando nella sua periodica funzione, preziosa e insostituibile.

f. b.

Mancano Coppi e Bartali, ci sono tutti gli altri

Bello perchè incerto il Giro dell'Emilia

Bologna, sabato sera.

La notizia dell'assenza di Bartali (forse perchè non sono morte del tutto le speranze in una «sorpresa» che all'ultimo momento il fiorentino potrebbe regalare agli organizzatori) non ha certo smorzato l'atmosfera di entusiasmo che circonda la vigilia di questo trentaquattresimo Giro dell'Emilia. Quasi tutti gli iscritti sono ormai giunti a Bologna e qualcuno ha già provato qualche tratto di percorso, che si snoda su quelle strade che hanno già visto le due edizioni del 1947 e del '48.

Sono nel complesso 250 chilometri, comprendenti tre salite, quella dell'Oppio, dell'Abetone e del Barigazzo. Le maggiori difficoltà sono poste circa a metà gara, sì che dall'ultima cima all'arrivo rimangono più di cento chilometri, quasi tutti in discesa.

Manca, ad un esame sulla carta, l'uomo che eccella in modo netto, e questa incertezza di pronostico segna una nota di più all'interesse della gara. Fra gli atleti più noti, molti denunciano un irregolare grado di forma, dovuto alle scorribande su e giù per l'Europa in cerca di piste e di quattrini, sì che anche la schiera dei cosidetti rincalzi, dei nomi di secondo piano, presenta all'esame qualche probabilità di sorpresa.

Kubler, la maglia gialla del Tour '50 è chi fra tutti raccoglie i maggiori suffragi, e con lui l'intera squadra della Taurea, non fosse altro che per aver seguito una certa regolarità di allenamento, si presenta alla ribalta con velleità di vittoria.

Adolfo Leoni

Le "nuove,, formazioni
(salvo improvvisi colpi di scena)

Presentiamo un ruolino completo delle venti squadre partecipanti al campionato italiano di calcio.

Nell'elenco sono pure compresi i giuocatori di riserva più noti, mentre i nuovi acquisti sono riportati in corsivo.

ATALANTA: Albani; Dalmonte, Garibaldi; Malinverni, Nordahl I, Angeleri; *Gordaniga*, *Hansen III*, *Checchetti*, Soerensen I, Caprile.
Rincalzi principali: Cadè, Cergoli, *Mariani*, Piccardi, Saccavino, *Scaramuzzi*.

BOLOGNA: Beccardi; Giovannini, Ballacci; *Pilmark*, Mezzadri, Jensen; Cervellati, Garcia, Cappello, *Campatelli*, Matteucci.
Rincalzi principali: *Bendin*, Bernicchi, Cingolani, *Filipet*.

COMO: Cardani; Pedroni, Travia; Maronati, Bosco, Pinardi; Meroni, *Turconi*, Ghiandi, Stua, Lipizer.
Rincalzi principali: Gatti, Massani, Migliorini, *Moltrasio*, Rabitti, Susmel.

FIORENTINA: Costagliola; Eliani, Cervato; Chiappella, Rosetta, Magli; Vitali, Pandolfini, Galassi, Spartito, Dalla Torre.
Rincalzi principali: Grandi, Janda, Meucci, *Perazzo*.

GENOA: Gualazzi; *Melandri*, Becattini; Castelli, Cattani, Fusari; *Colosio*, *Tupper*, *Baldini*, *Mellberg*, *Nilsson*.
Rincalzi principali: Corradini, Dante, Formica, Magni, Odone, Tortarolo, Volpani.

INTER: Soldan; *Nilsson*, *Padulazzi*, Fattori, Giovannini, Achilli; *Rossetti*, Wilkes, Lorenzi, *Skoglund*, Nyers I.
Rincalzi principali: Armano, Franzosi, Giacomazzi, Gi[illegible], Invernizzi, *Mazzardo*, Miglioli.

JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Parola, Bizzotto; Muccinelli, *Hansen II*, Boniperti, Hansen I, Praest.
Rincalzi principali: *Bonifacci*, Cavalli, *Ferrario*, Petrucco, Piccinini, Vivolo.

LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi, Alzani, *Malacarne*, Sentimenti III; Puccinelli, *Sentimenti V*, Arce, Cecconi, *Unselm*.
Rincalzi principali: Sinibaldi, De Fazio, Firmani, Hofling, Magrini, Montanari, Piacentini.

LUCCHESE: *Moro*; Pellicari, *Tubaro*; Mori, Avanzolini, Scarpato; *Mike*, Mazza, Kincses, *Kolberg*, *De Santis*.
Rincalzi principali: Caprili, Casali, Gatti, *Puccinelli*, Valcaruggi.

MILAN: Buffon; *Silvestri*, Foglia; Annovazzi, Tognon, Bonomi; Burini, Gren, Nordahl III, Liedholm, *Renosto*.
Rincalzi principali: Sardelli, Belloni, De Grandi, Santagostino, Vicariotto.

NAPOLI: *Casari*; Tirtico, Boldani; Todeschini, *Remondini*, Gramaglia; Krieziu, *Formentin*, *Amadei*, *Sacchetti*, *Mazoni*.
Rincalzi principali: Astorri, Dagranti, Del Frate, *Granata*, *Morselli*, Scopigno, Vitaggio, Zabolli.

NOVARA: Corghi; Della Frera, De Togni; Mainardi, *Baud*, Oppezzo; Pombia, Piola, Renica, *Arangelovich*, *Spadaccecchia*.
Rincalzi principali: Alberico, Baira, Fecia, Galimberti, Groppo, Molina II, Russova, Seratoni.

PADOVA: Romano; Sforzin, Fuchs; Matè, Quadri, Zanon; *Giusti*, Curti, *Mariepani*, Cello I, Frunecchi.
Rincalzi principali: Beraldo, Cello II, Ganzer, Lazzarini, Novello, Rolle.

PALERMO: Masci; Giaroli, Baldi, Gimona, Santamaria, Moretti; *Vilaki*, Galli, *Bronée*, *Vycpalek*, Di Maso.
Rincalzi principali: Fuin, *Korostelev*, Lodi, Marchetti, Pandibene, Vicovaro.

PRO PATRIA: Uboldi; Azimonti, Viney; Borra, Fossati, Martini; Toros, *Lekenberg*, Antoniotti, Baraniti, *Rebuzzi*.
Rincalzi principali: *Donat*, Guarnieri, La Rosa, *Ossola*.

ROMA: Risorti; Maestrelli, Tre Re; Andersson, Nordahl II, Venturi, Merlin, Zecca, Tontodonati, Bacci, Sundqwist.
Rincalzi principali: Dell'Innocenti, *Ganassi*, Spartano, *Tessari*.

SAMPDORIA: Bonetti; Gratton, Arrighini; *Gaard*, Baldini, *Bergamo*; Lucentini, Gei, Bassetto, Lorenzo, Sabbatella.
Rincalzi principali: Agostinelli, Bertani, *Consonni*, Cosola, Lusetti, *Rosercher*.

TORINO: *Bullarelli*; Grava, Cuscela; *Rosen*, Nay, Grammeé; Frizzi, Santos, Moltro, *Ploeger*, Carapellese.
Rincalzi principali: Balbiano, Bersia, Gianmarinaro, Giraudo, Giuliano, *Lenzi*, Marchetto, Onorato, Piani, Picchi, *Molteo*, *Nicolazzini*.

TRIESTINA: Nuciari; Zorzin, Sessa, Giannini, Grosso, Rigotti, Boscolo; Petagna, Pison, *Ciccarelli*, De Vito.
Rincalzi principali: Adcock, Cantoni, *Martuzzo*.

UDINESE: Brandolin; Vicich, Zorzi; *Toppan*, Ferruglio, Bergamasco; Roffi, Pellegrinotto, Darin, Soerensen II, Rinaldi.
Rincalzi principali: *Angelini*, *Paulinich*, Soldaro.

La corona dei piuma ha cambiato detentore

Pep si sloga una spalla e Saddler ritorna campione

New York, sabato sera.

Davanti ad un pubblico di oltre 30 mila persone si è svolto ieri sera al «Yankee Stadium» l'atteso incontro valevole per il titolo dei pesi piuma fra il negro Sandy Saddler e l'italo-americano Willie Pep, attuale detentore. Saddler è tornato in possesso della corona mondiale per k. o. tecnico all'8° round essendosi Pep slogato una spalla. Al termine del 7° tempo Pep appariva in vantaggio, ma è stato proprio in questo round che si è slogata la spalla.

Il dottor Vincent Nardiello, della Commissione pugilistica di New York è salito subito sul quadrato ed ha visitato l'italo-americano riferendo all'arbitro che Pep non poteva continuare il combattimento. La campana ha suonato l'inizio dell'ottava ripresa e l'arbitro ha immediatamente agitato le braccia per segnalare che il combattimento era finito e che Saddler aveva riconquistato il titolo.

Torneo internazionale di rugby a tredici

Secondo notizie provenienti dalla Francia, i dirigenti della squadra di rugby «Torino XIII», attualmente in tournée in Inghilterra, si fermeranno nella Francia del sud, durante il viaggio di ritorno in Italia, per prendere accordi su un intenso programma di attività futura. Sembra infatti che sia allo studio un torneo internazionale con partite di andata e ritorno a cui parteciperebbero, oltre al «Torino XIII», le migliori squadre dilettanti della Provenza e della Costa Azzurra.

La terza riunione di trotto a Mirafiori

Domani, domenica, terza riunione di trotto a Mirafiori con inizio alle ore 15,30. Nel programma notiamo la corsa Totip Premio Dsivio coi suoi dieci partecipanti; il Premio Greina, dove malgrado il modesto premio di lire 80 mila, sono rimasti iscritti 15 cavalli che obbligheranno alle due divisioni. Corsa di centro il Premio Augias.

Torino-Roma di baseball

Al Motovelodromo, domani alle 15,30, il Torino B. C. disputerà l'incontro più interessante di tutto l'attuale campionato nazionale di baseball, contro l'attuale capolista, la Roma B. C., forte di alcuni tra i migliori giocatori italiani, come Kane e Cancetti e del prestigioso lanciatore Lachi.

Partita indubbiamente interessantissima, più ancora che per il risultato, per il valore tecnico.

Formazione del Torino: Dessanì, Odorico, Agnesio, Soppia, Zola I, Zola II, Bonetto, Cortese, Martinolich III, Martinolich I (Martinolich II).

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

NUOVA
STAMPA SERA

TORINO - A. IV - N. 213
via Roma - Gall. de *La Stampa*
Telefoni: dal 40-943 al 40-949

Settembre 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)

L'OBIETTIVO HA VISTO PER VOI

Waegwan

Un soldato fra le rovine di Waegwan distrutta durante i furiosi combattimenti.

Autunno

Elegante impermeabile in morbida lana gabardine presentato a Londra.

Col diavolo in convento

Barbara Florian, diciottenne, dopo un provino ha avuto un contratto per tre anni e una parte molto importante nel film di Govi (Il diavolo in Convento). Conosce quattro lingue e recentemente ha vinto un concorso cinematografico.

Moda autunnale d'oltre Atlantico

Due modelli (camicetta a maniche lunghe il primo e con un motivo nero su grigio l'altro) in tessuto a maglia di lana, di moda quest'anno in America per le creazioni autunnali.

La donna perfetta

Il pittore inglese R. Egon è stato incaricato da una rivista inglese di dipingere la «perfetta donna moderna». Egli, dopo un'accurata scelta e selezione di ragazze, ha concluso che per fare il lavoro ha bisogno di cinque modelle. Dalle tre nella foto prenderà dalla prima (a sinistra) gli orecchi, dalla seconda la figura e dalla terza gli occhi e la bocca.

Sulla copertina

In America è stata anche eletta la «reginetta della copertina». Al concorso svoltosi a Coney Island (New York) sono state ammesse tutte le modelle che generalmente sono scelte dalle riviste illustrate per essere fotografate e riprodotte a colori sulla prima pagina. Dopo una laboriosa selezione la vittoria è toccata alla 22enne Jacquie Laughery di Washington.

Non istitutrice ma ospite a Levanto Felicita Attlee, figlia del primo ministro inglese

La notizia che Felicita Attlee, figlia del primo ministro britannico, si era occupata come istitutrice in Italia, ha mobilitato nei giorni scorsi giornalisti e fotografi. In realtà la signorina Attlee è a Levanto, ospite della famiglia dell'industriale milanese Stabile che aveva pubblicato sul «Times» di Londra, nella rubrica «Occupazioni», la richiesta di una signorina inglese che gradisse di venire in Italia cambiando l'ospitalità al mare con un servizio, diretto o indiretto, di conversazione inglese ai bambini. Si dice che la Attlee si offrisse subito e ottenesse il gradimento: essa, comunque, è amica degli Stabile da quattro anni. Eccola fotografata all'albergo «Stella d'Italia» dove alloggia.